TORINO
Anno 78 Num. 116
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA GENOVA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità commerciale condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rimborsi alla U. P. I. - Via Roma 387 telefoni 43-425 - 42-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. [illegible] Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1350.

A proposito di "credere,,

Caro Direttore,

mi può essere lecito, anche a uno che è di famiglia (al giornale) ma che... sta fuori di casa, rivolgerti una lettera, consentimi che torni sull'argomento degli «incontri tra governanti e governati». Anche ora che il Segretario del Partito ha inteso — se questo ha inteso — concludere la... discussione sulle discussioni con le sue dichiarazioni di Como? Sì, anche ora, e appunto per questo, anzi: chè mi pare che Pavolini, come altri, abbia alquanto equivocato quello che lu e Giorgio Pini stesso inteso dire; diversamente non si sarebbe stabilito il paragone-contrasto tra la discussione e l'azione oggi convergente nel fatto guerra, quasi a rimproverare che voi due, e Ugo Manunta che vi ha seguito con un suo articolo su La Sera, *abbiate detto o lasciato adito di supporre o qualcuno... essere la guerra cosa secondaria e venire la discussione prima. Chi questo vi attribuisce, oltre a spostare — e certo, ho motivo di credere, involontariamente — i termini della tesi, mi pare che trascuri un pochino almeno e l'opera vostra di giornalisti e quella dei giornali che dirigete, nel cui complesso si inquadra e dalla quale scaturisce, direi, l'appoggio che avete autorevolmente dato a una esigenza che qualcuno potrà non condividere o non desiderare, ma che pure è espressione sentita e manifestata da larghi strati di per non indegni cittadini.*

L'imperativo del momento è quello che tutti sappiamo, e sentiamo — diversamente non staremmo a questa ribalta, perchè oggi il giornalismo è minimo che costa non mestiere che rende — e che succidiamo con il nostro non trascurabile apporto; ma appunto, quello che Pini e tu segnate in merito agli incontri, non è in funzione secondatrice di questo imperativo? O forse sono io che mi sbaglio?

Ha detto Pavolini: «Si è chiesto che il Partito faccia più assemblee e più elezioni». E ha notato che proprio in provincia di Como, dove parlava, ci sono state finora 143 assemblee: che possono parere anche troppe. Io, che in merito alle elezioni, proprio sul giornale da te diretto (La Stampa *del 27 marzo dedicava un trafiletto di questa Spezia al «Mal sottile dell'astensione», ed è lì a disposizione di chi voglia rileggerlo; a parte il fatto che pur vivendo in una grande città e facendo il giornalista non ebbi finora mai occasione di partecipare a un'assemblea del Fascio, né cognizione che se ne siano tenute (nella città dove io vivo) non credo si sia reclamato precisamente ciò, assemblee di Fascio; noi, fra noi, possiamo, almeno per oggi, farne anche a meno. Ma gli incontri da te patrocinati, e che Manunta opportunamente ha detto che potrebbero realizzarsi in seno al sindacato senza uscire sulla pubblica piazza, sono un'altra cosa; dobbiamo proprio scoprire le carte e le intenzioni, e dire che noi li terremmo per gli altri? Per quelli, appunto, che alle nostre assemblee non hanno né dovere né diritto né possibilità di intervenire, ma tra i quali sono molti recuperabili; non al Partito, che può avere motivo magari di non desiderarli, ma all'Italia, verso la quale noi abbiamo il dovere di fare di tutto per riportare il gregge disperso. E' un dovere che ci siamo assunto, che ci deriva dalla nostra passione, e per compierlo — mi perdoni Pavolini — se ci fosse bisogno anche delle assemblee di piazza, con relativo servizio d'ordine, io le promuoverei pure; anche se ciò è contrario al mio modo di vedere e di sentire.*

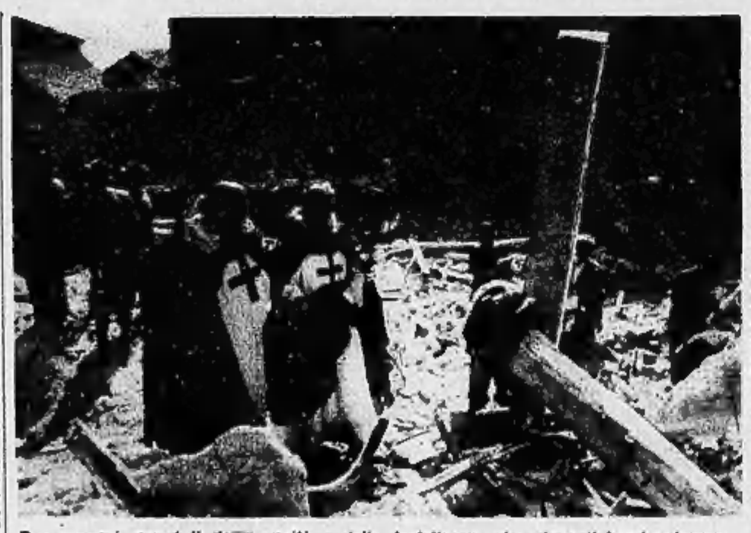
E qui mi avanzare una mia idea, che da tanto tempo mi rode il cervello: nel fare la nostra propaganda noi, dobbiamo tener fede ai dogmi professionali e alla prassi, per imporne al pubblico l'essenza e il sistema, o dobbiamo viceversa adeguarci alle esigenze di una realtà, che va accettata per quella che è? Troppo volentieri se non spesso, mi pare si segua il primo metodo, il quale ha, oltre tutto, un difetto imperdonabile, quello di non tenere conto di quella lezione che il gergo comune esprime ormai con una data, 25 luglio. E quando Farinacci nel suo generoso ardore sostiene di non esagerare con la marcia verso il popolo se non prima si accerta che il popolo a sua volta si muova verso di noi, afferma un principio teoricamente esatto; ma in cui è insita un'antinomia che va superata, in quanto il popolo chi è? E' necessariamente «gli altri»? E perchè no noi stessi? Ma torniamo a noi, chè questo discorso — utile magari a riprendersi in altra sede — meriterebbe per le lunghe e fuori del seminato.

Ha detto giustamente Pavolini: «Discutere va bene; ma quello mussoliniano di Credere - obbedire - combattere resta un trinomio ben più importante e più attuale». Verità solare, ovvianea che non abbisogna di dimostrazioni, e credo che tra gli italiani degni di questo nome, non solo tra i fascisti, non ci sia stato e non ci sia chi mai lo abbia [illegible]. Ma il trinomio [illegible] verbo: credere, [illegible] che tendono gli [illegible] da te patrocinati [illegible] portare a credere [illegible] sempre più larghe? O [illegible] ancora — ancora dirlo per dieci anni almeno al 25 luglio questo [illegible] — dal popolo la [illegible]ica? Che sarebbe [illegible] e crollerebbe al primo [illegible]. Credere per obbedire per combattere; ma Cristo stesso, che pure avrebbe potuto operare il miracolo, non volle che i suoi credessero ciecamente: tanto che a Tommaso fece pure toccare. D'accordo. Tommaso non è Paolo folgorato dalla luce divina sulla via di Damasco; ma se questo è più santo, il primo nei suoi difetti riflette di più la personalità umana. Come la rifletie, più degli altri Simon Pietro — e forse anche per questo a lui fu affidato il governo della Chiesa, che con gli umani ha da fare, per portarli al Signore — anche se s'impunisce, anzi appunto per ciò, quando il vento lo sospinge veloce la barca sul lago e grida al Maestro: «Signore salvami», si che viene redarguito (Matteo, *XIV, 31): «O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?».*

Vedi, caro Direttore, che mi sono rifugiato nel Vangelo, che ha, per me, tanti insegnamenti più di tutti i trattati di politica presi insieme; e, se non mi paresse irriverenza, vorrei dire che Cristo dimostrò quanto altri mai, nè prima nè dopo, di conoscere la psicologia delle masse. Egli rimproverava assai più spesso, fra i suoi discepoli, quelli che si mostravano troppo ortodossi più di quelli che rivelavano umane pecche e difetti; perchè, dovendo diffondere la religione del Padre, e farla stabilmente durare, si preoccupava assai più di persuadere che di imporre il suo verbo.

Ma, del resto, forse qualcuno vorrà negare alla libera discussione che è in atto — e che dobbiamo mantenere a ogni costo — sui nostri giornali desiderosi di esercitarla, il merito di avere contribuito al risveglio delle coscienze e alla sua trasformazione in tempo di combattimento? Se ora si vuole accentuarla (il che del resto nessuno ci vieta come non ci ha mai vietato; e noi non abbiamo accusato alcuno di ciò aver fatto o tentato di fare) è perchè tutti noi, quanti viviamo a diretto contatto col popolo e in mezzo a esso, abbiamo potuto apprezzarne i risultati, lenti ma sicuri; e se si desiderebbe estenderla con altri mezzi e sistemi, parendo un po' ai nostro scrupolo che sul giornale essa può avere magari la parvenza del soliloquio, è perchè desideriamo far tesoro della esperienza quotidiana, delle osservazioni che raccogliamo, dei pensieri che ci vengono espressi a questa greta di confessionale che è il giornale. Non mi pare dunque, si sia fuori di strada: in quanto al sistema pratico, si può sempre escogitare quello che presenti inconvenienti minimi; ma consenti a me, che vorrebbe vergogna di piaggeria credo di non potere essere accusato, di togliere da te e da Pini il sospetto d'avere scritto quello che, fuori dello spirito dei vostri scritti e del quadro di tutta la vostra azione, si vorrebbe, prendendo letteralmente tre parole e due frasi, attribuire. E lascia pure che ci sospettino... di pastetta preparata in famiglia. Non è la franchezza, la sincerità anche con noi stessi, la nostra insegna? Sobbimone dunque le conseguenze, e la quelle di pubblicare questa lettera del tuo

Franco de Agazio



Due monaci, apostoli della carità e della fratellanza, che, dopo il bombardamento di una città italiana, si recano a fare opera di conforto presso i sinistrati.

Tombe roventi di cinquantasette carri sovietici

Nuove ondate d'assalto falciate a Sebastopoli

In tutti i cieli d'Europa predominano i cacciatori del Reich, abbattendo 33 aerei in Russia, 40 in Norvegia e 47 in Germania

Berlino, 24 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella zona di Sebastopoli i sovietici hanno attaccato ieri con poderose forze, impiegando numerosi carri armati ed aerei da battaglia. Dopo duri combattimenti, le nostre valorose truppe hanno conseguito un completo successo difensivo, distruggendo 57 carri armati. Aerei da caccia e da battaglia tedeschi hanno abbattute 27 aeroplani sovietici.

Nel settore marittimo di occidente di Sebastopoli unità di protezione di un convoglio tedesco hanno fatto precipitare 6 bombardieri sovietici.

Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinta una divisione d'Artiglieria Contraerea al comando del tenente generale Pickert. Essa ha distrutte dall'8 al 23 aprile 105 aeroplani e 82 carri armati nemici.

Fra i Carpazi e l'alto Nistro l'attacco delle truppe tedesche ed ungheresi ha guadagnato altro terreno contro l'accanita resistenza del nemico. Contrattacchi bolscevichi sono stati respinti.

A sud-ovest di Narva parecchi attacchi avversari sono rimasti senza successo.

Nel corso di un attacco di bombardieri sovietici contro un convoglio tedesco davanti alla costa della Norvegia settentrionale sono stati abbattuti 40 aeroplani nemici 37 dei quali in combattimenti aerei e 3 ad opera delle unità di protezione della Marina da guerra.

Nella testa di sbarco di Nettuno è stata strancata sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria una puntata di carri armati nemici a sud-est di Aprilia.

In un attacco di sorpresa compiuto da unità della Marina da guerra germanica contro il porto di Anzio, è stata affondata una corvetta, un vapore è stato silurato e danni estesi sono stati causati alla opere portuali.

Sulla costa adriatica truppe d'assalto sono penetrate nelle posizioni nemiche distruggendo parecchi capisaldi e infliggendo perdite all'avversario.

La scorsa notte davanti alla costa meridionale dell'Inghilterra motosiluranti germaniche hanno affondato un vapore di medio tonnellaggio e in dura lotta con cacciatorpediniere e motosiluranti hanno danneggiato gravemente una silurante nemica.

Nella mattinata d'oggi forze navali leggere tedesche hanno contrattato al combattimento parecchie formazioni di motosiluranti britanniche nel settore marittimo di Cherbourg. Due fra le unità nemiche sono state centrate dall'artiglieria e una d'esse è stata osservata in fase d'affondamento.

Ieri bombardieri americani hanno attaccato parecchie località nella zona di Vienna. Sono stati causati danni e vittime particolarmente a Wiener Neustadt. La caccia germanica e ungherese e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 31 aeroplani nemici per la maggior parte quadrimotori da bombardamento.

Nel corso di puntate di formazioni di caccia nemici sulla Germania occidentale e sud-occidentale come pure sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti 10 aeroplani nemici.

La scorsa notte attacchi di bombardieri britannici sono stati diretti contro la regione baltica e contro la zona di Mannheim. Sei apparecchi avversari sono stati abbattuti.

Il maggiore Baeri, comandante di gruppo in uno stormo da caccia, ha conseguito la sua 200.a vittoria aerea nella lotta contro gli aerei anglo-americani.

La notte scorsa poderosi stormi di aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno compiuto un attacco concentrico su Bristol, causando estesi incendi e gravi distruzioni.

L'avanzata tedesco-ungherese tra i Carpazi e l'alto Nistro, di cui parla l'odierno bollettino germanico, prosegue energicamente le sue puntate controffensive, ha portato i magiari ad occupare la città di Kuty. Le truppe delle Honved, alle quali l'esercito germanico presta valida collaborazione, con i suoi carri armati, le sue artiglierie e la sua aviazione, si spingono ora ulteriormente in direzione di Kolomea, ricacciando i russi che tentano di prenderle sui fianchi. A sud del Nistro truppe germaniche hanno pure guadagnato terreno, nonostante l'accanita difesa sovietica, ed hanno respinto contropuntate sovietiche appoggiate da carri armati.

La battaglia di Sepastopoli continua a svolgersi secondo i piani dell'Alto Comando germanico. Dopo aver ritirato le truppe sulle alture e sulle fortificazioni intorno alla città i tedeschi dimostrano sempre più di voler dare a quanta lotta un carattere di estremo logorio delle forze avversarie.

Il Cremlino gioca la carta della vendetta

Mosca chiede a Washington l'intervento contro la Finlandia

Helsinki, 24 aprile.

A commento del comunicato del Governo finlandese con cui è stata data notizia della definitiva rottura dei negoziati finno-russi, iniziatisi in conseguenza delle reiterate proposte sovietiche per un armistizio, viene qui pubblicata, e raccolta e ritrasmessa anche dal D.N.B., la seguente nota ufficiale:

«Le condizioni di pace sono state trattate in Finlandia dal Governo e dal Parlamento in conformità all'ordine statale democratico della Finlandia.

Il Parlamento, in tre occasioni, e cioè il 29 febbraio, il 14-15 marzo ed il 12 aprile, ha ricevuto dei rapporti sulla situazione reale e, a compimento della sua missione, ha dovuto prendere posizione in merito al punto di vista presentato dal Governo. Questa realtà dice che in Finlandia il popolo, per mezzo dei suoi duecento rappresentanti, da esso stesso eletti, ha preso parte alla responsabilità delle decisioni.

«Queste decisioni sono state prese dagli organi statali della Finlandia, dal Governo e dal Parlamento, tenendo presente quanto è necessario per il bene del Paese e per il suo avvenire».

Il popolo finnico ha compreso appieno il significato di questo commento e da tutti i suoi atteggiamenti dimostra la sua completa adesione e la sua unanime comunità di intenti di fronte alla decisione presa in suo nome dal Governo e dal Parlamento. Oggi più che mai, i finnici sono decisi a continuare con acerrima volontà la guerra per la vita e per la morte, poichè essi sono consapevoli che tutto quanto non poteva essere in contrasto con l'interesse, con l'onore e con l'indipendenza della Nazione è stato esaminato e discusso onde evitare altri dolori al Paese. Mosca ha, però, dimostrato chiaramente i suoi propositi di oppressione ed il popolo sa che, se vuol difendere se stesso, la Patria, la famiglia ed i suoi beni, della più umiliante delle servitù deve lottare contro il secolare nemico d'oriente fino allo stremo delle sue forze.

Con vivo interesse viene, frattanto, qui raccolto il seguente dispaccio del D.N.B. *da Stoccolma:*

«Lo Svenska Daghladet *e il* Morgen Tidningen *riferiscono che, secondo quanto comunica l'Associated Press da Mosca, negli ambienti sovietici si attende un intervento quasi prossimo degli Stati Uniti nella questione finnica. A Mosca, secondo quanto nota l'agenzia americana, un'azione di tal genere sarebbe accolta con soddisfazione, poichè il mantenimento di relazioni diplomatiche degli Stati Uniti con la Finlandia viene considerato nella capitale sovietica come un appoggio morale al Governo di Helsinki. Per questa ragione, a Mosca si attende un cambiamento nelle relazioni diplomatiche tra i due Paesi».*

Infuriata per il fallimento del suo «bluff» diplomatico, dunque, Mosca vuole giocare l'estrema carta della vendetta, imponendo alla Casa Bianca la rottura delle relazioni diplomatiche, e forse anche la dichiarazione di guerra, contro la Finlandia. Anche la Russia, pertanto, come gli anglo-americani, si attacca disperatamente ad una politica minatoria contro chi non vuol cedere ai suoi dispotici voleri. Finora, però, questo sistema di Londra e di Washington era stato considerato dai commentatori autorizzati del Cremlino come un segno di relativa potenza militare. L'assenza nell'Unione sovietica per la stessa strada potrebbe portare ad identiche considerazioni.

Quel che ha dimenticato Viscinski parlando della Finlandia

Stoccolma, 24 aprile.

Dopo aver enumerato le condizioni proposte alla Finlandia e dopo aver dichiarato che in esse «è rifulso il disinteresse e la magnanimità sovietica verso la Finlandia», nelle sue note dichiarazioni alla stampa, il vice-Commissario sovietico Viscinki si è molto meravigliato che la Finlandia abbia risposto negativamente, giustificando il suo rifiuto con il motivo che «la accettazione di queste proposte che sono di impossibile realizzazione anche per ragioni tecniche indebolirebbe, violerebbe e renderebbe insistenti la condizioni nelle quali la Finlandia può continuare a esistere come stato indipendente», e, infine, che «comporrebbe al popolo finlandese gravami superiori alle sue possibilità».

Dopo aver espresso la sua indignazione per il fatto che la Finlandia non abbia voluto accettare le condizioni russe che l'avrebbero cancellata dal numero delle nazioni indipendenti, il vice-Commissario sovietico degli Esteri ha fatto una lunga serie di considerazioni sulla assoluta mancanza di libertà della Finlandia e sulla pretesa pressione tedesca.

Egli ha dimenticato, però, che, per il solo fatto di aver rilevato che così numerosi scambi di vedute e tante minuziose trattative ebbero luogo tra Helsinki e Mosca, egli dimostrava precisamente il contrario, rendendo manifesta la vera situazione della Finlandia nei riguardi dei suoi attuali rapporti con la Germania e cioè quella di uno Stato indipendente sotto tutti i riguardi, tanto indipendente da poter iniziare trattative col nemico comune, senza che l'alleato interferisse minimamente nella sua attività diplomatica.

(Stefani)

E' arrivato il rancio in un posto avanzato. Si procede subito alla distribuzione perchè l'appetito ai soldati non manca mai...

Il proletariato tramonta

«Non più compagno ma eccellenza»

Lo ha detto Bogomolov

Madrid, 24 aprile.

Strane abitudini si manifestano da qualche mese nel mondo diplomatico algerino. I componenti della rappresentanza sovietica e i membri della missione militare inviata da Mosca ad Algeri conducono una vita del tutto in contrasto con le dottrine moscovite, a quanto si apprende. Da quando è arrivato Bogomolov con un nutritissimo stuolo di collaboratori, i sovietici hanno requisito tutte le ville e le lussuose palazzine che coronano la collina, di fronte alla baia della città e passano il loro tempo tra un cocktail, una wodka e panini al caviale. Seguendo, a quanto sembra, le istruzioni di Mosca, i diplomatici sovietici si fanno vedere pochissimo in pubblico, e agiscono in modo che tutte le responsabilità ricadano sulle autorità degolliste, mentre in realtà queste non possono fare a meno di sottrarsi all'influenza di Bogomolov.

Algeri è diventata una Babele militare. Vi si vedono tutte le uniformi del mondo, portate da uomini di tutte le razze. Tra i francesi, gli inglesi e gli americani, si mescolano greci in divise inglesi, serbi, polacchi e truppe coloniali di ogni specie. Ma i sovietici si tengono appartati con la massima cura da questo guazzabuglio e si fanno vedere in pubblico soltanto in occasione delle manifestazioni ufficiali. Allora però la massa in scena è tale da far comprendere subito che l'epoca proletaria è definitivamente tramontata. Bogomolov ha un'uniforme tutta gallonata di argento e d'oro e anche i suoi «compagni» ostentano la massima cura di se stessi.

E tutto questo ha dato luogo a curiosi malintesi con i vecchi «compagni» francesi, che ancora non si sono abituati alla nuova atmosfera. Giorni or sono, ad esempio, André Marty, il famigerato «macellaio d'Albacete» accomiatandosi da Bogomolov dopo un colloquio, ebbe la malaugurata idea, asciugandosi col dorso della mano i baffi irsuti di vodka, di salutare l'inviato sovietico con un «Arrivederci, compagno!». La risposta fu [illegible] secca, sebbene pronunciata con un mezzo sorriso: «Non più compagno, ma eccellenza!».

Sembra, comunque, che queste maniere abitudini non riscuotano eccessivamente gradita ai comunisti francesi vecchio stile, e forse va ricercata nel loro malcontento la ragione per cui uomini come Thorez, Marty, Grenier e Billoux vengono tenuti in secondo piano.

A proposito di costoro vien fatto osservare come, sebbene espulsi dalla Francia per mene antimilitaristiche, siano stati loro affidati incarichi militari. Grenier, anzi, che fu condannato come disertore, ricopre ora, almeno apparentemente, la carica di «ministro dell'aria» nel comitato algerino. Tornando a Bogomolov bisogna notare che questi stima sempre più necessario vigilare il personale delle riunioni socialiste e comuniste. Quasi ogni giorno lo si vede attentissimo ascoltatore nella tribuna del «Parlamento degli Emigranti» oppure, circondato dai suoi collaboratori, aggirarsi nelle sale del «Club degli Alleati» sorto appunto per questo genere di riunioni. Nelle sale del circolo, inoltre, non è raro incontrare, sprofondati nelle poltrone, dietro le pagine di un numero arretrato del *Times* qualche ufficiale inglese. Anche gli americani, che dopo il conflitto De Gaulle - Eisenhower facevano il viso duro, cominciano a frequentare le sale del circolo.

Ora che c'è il nuovo governo...

Seimila lire ai soldati americani e pochi baiocchi ai lavoratori

L'impressionante testimonianza d'una giornalista nemica
Persino i pescecani si divorano - Il comunista col milionario nel gabinetto Badoglio - Don Sturzo non tornerà

Lisbona, 24 aprile.

In tema di condizioni dell'Italia invasa, si ha oggi la testimonianza di una giornalista russo-americana, la quale, in una corrispondenza pubblicata dal *New York Herald Tribune*, dopo aver confermato che la vita degli abitanti di quelle regioni è ad un livello bassissimo, scrive:

«Non ci si deve fare illusioni circa l'atteggiamento degli italiani verso gli anglo-americani: gli italiani, che credevano portassimo loro il pane e la pace, ora ci odiano, poichè abbiamo portato sul suolo italiano niente di più che la guerra. Il malcontento generale è aggravato da alcuni evidenti squilibri economici. Gli italiani, i quali versano in condizioni economiche tutt'altro che floride, vedono di mal occhio che i soldati semplici americani, ai quali sono corrisposte ben seimila lire al mese, spendono e spandono da ogni parte, e non è certo per essi incoraggiante vedere che gli americani sono dotati di un equipaggiamento e di un abbigliamento nuovi fiammanti, mentre le loro vesti sono in brandelli e le loro scarpe sono consumate.

«C'è poi — continua la giornalista — la questione del cambio, che è assolutamente sfavorevole per gli abitanti. Cento lire equivalgono, infatti, ad un dollaro ed un lavoratore specializzato riceve al massimo 80 centesimi di dollaro al giorno, mentre i lavoratori non specializzati ne ricevono al massimo 65. I maggiori squilibri economici dipendono di conseguenza dalla larga disponibilità di denaro di cui godono i soldati degli eserciti invasori e dalla bassezza dei salari corrispondenti ai lavoratori italiani, tanto più che sull'una e sull'altra incide notevolmente, sotto diversi aspetti la misura del cambio fissato dalla autorità di occupazione».

La corrispondenza del *New York Herald Tribune* ricorda, inoltre, che ad aumentare il malumore, concorre anche il comportamento dei soldati anglo-americani nei confronti delle ragazze italiane «specialmente quando essi abbiano bevuto». Al riguardo la scrittrice aggiunge che la condotta degli invasori è causa della più viva costernazione e di incidenti, spesso di gravità tutt'altro che trascurabile. La giornalista termina il suo quadro con una pennellata di crudo verismo, riferendo che mentre per molti anni il Fascismo era riuscito a tenere le vie delle città italiane sgombre dei mendicanti, oggi questi mendicanti sono dappertutto.

Ed eccone un'altra fresca, fresca. «Secondo informazioni qui raccolte dall'Agenzia italiana *La Corrispondenza*, a Gallipoli, nell'Italia invasa, alcuni pescatori sarebbero riusciti a trarre alla riva un enorme pescecane. La popolazione, all'annuncio della cattura, si è riversata sulla spiaggia, tutta festosa, nella speranza di poter almeno una volta satollarsi. Non si sa, però, quanta parte del mostruoso animale sia toccata alla cittadinanza, dato che le truppe di occupazione hanno creduto opportuno di assaggiarlo, per rompere la monotonia del loro consueto cibo ufficiale. Nulla di sorprendente, quindi, che le autorità civili non siano stati in grado di assistere adeguatamente tutti coloro che in seguito agli avvenimenti bellici sono rimasti bloccati nelle province meridionali, secondo la testuale dichiarazione fatta ieri dal capo del servizio di assistenza presso la commissione alleata di controllo.

A proposito poi dell'ibrido governo costituito da Badoglio, la «Reuter» osserva che per la prima volta nella storia si assiste allo spettacolo di un ministro comunista che siede nel Gabinetto a fianco di un banchiere milionario.

Si riparla infine, di don Sturzo. E' noto che il partito democratico - cristiano, riunitosi recentemente a Napoli, aveva votato un ordine del giorno, in cui si facevano voti per un pronto ritorno in Italia di don Luigi. Però secondo le voci più attendibili, don Sturzo non sembra intenzionato a rientrare in Italia e tanto meno a ritornare nella lotta politica.

Unità leggere germaniche in azione

Siluranti nel porto di Anzio

Una corvetta angloamericana affondata ed un mercantile colpito - Gravi danni alle banchine ed ai depositi

Fronte italiano, 24 aprile.

A pochi giorni di distanza dalle vittoriose azioni nelle acque di Algeri, un nuovo efficace attacco è stato portato al traffico marittimo anglosassone. Questa volta le piccole siluranti germaniche si sono spinte coraggiosamente fin sulla soglia di un munito porto nemico, quello di Anzio. Quivi hanno attaccato con siluri alcune navi avversarie, affondando una corvetta e colpendo un mercantile di medio tonnellaggio. Poi hanno aperto il fuoco contro gli impianti portuali, danneggiandoli gravemente.

L'impresa dei marinai germanici, nonostante l'affannosa reazione delle batterie costiere anglo-americane, è stata, pertanto, felicemente portata a termine. Essa, oltre al danno diretto recato alla flotta nemica, ha avuto il vantaggio di scompaginare maggiormente le operazioni di sbarco britanniche e statunitensi, che, già di per se stesse, non sembrano svolgersi nel migliore dei modi. Alcuni giorni fa una rivista d'oltre Oceano riportava infatti le dichiarazioni di un ammiraglio statunitense, il quale attribuiva alla lentezza con cui truppe e materiali erano scesi a terra la causa dell'iniziale insuccesso anglo-sassone nella zona di Nettuno.

A questa disorganizzazione nemica hanno contribuito nei giorni scorsi gli attacchi della Luftwaffe ed i precisi tiri delle artiglierie, controllati a guidati da osservatori eccellenti siti sulle alture. La riuscita sorpresa delle siluranti germaniche avrà quindi un indubbio effetto materiale e morale sul nemico.

Ai limiti esterni della zona di sbarco truppe inglesi hanno urtato, ad otto chilometri a sud di Cisterna, contro un saliente germanico. I britannici si sono infatuati contro questa posizione, dapprima scatenando un violento fuoco di artiglieria, poi effettuando un attacco con forze considerevoli.

Il tentativo è completamente fallito di fronte all'energica reazione germanica. Uguale sorte ha subito un altro assalto avversario sulla strada Aprilia.

A Cassino l'aviazione anglo-sassone ha effettuato, dopo una pausa di parecchi giorni, nuovamente un massiccio bombardamento. I risultati dell'azione sono stati però praticamente nulli.

Nella zona dei monti Aurunci, vivaci duelli delle opposte artiglierie, specie nelle zone Sant'Angelo, Rio Nero e Minturno. I cannoni germanici hanno preso di mira, in modo particolare, i ponti sul Garigliano, distruggendone due e danneggiandone un terzo.

Lungo la costa adriatica un tentativo britannico contro un gruppo di capisaldi avanzati germanici è stato respinto. I reparti attaccanti hanno perso numerosi morti ed alcuni prigionieri. In un altro settore arditi germanici hanno fatto saltare in aria un deposito di munizioni nemico.

L'aviazione nemica ha bombardato alcuni centri dell'Italia centrale. Minimi i danni alle installazioni di interesse bellico; gravi quelli agli edifici privati. Numerose le vittime.

Bombardamenti indiscriminati

Genova, Roma Venezia e Padova

attaccate dai «liberatori»

Genova, 24 aprile.

Questa notte la nostra città è stata nuovamente bombardata da apparecchi nemici che hanno inferito su abitazioni civili e monumenti artistici.

Roma, 24 aprile.

Nel pomeriggio di ieri e durante la notte scorsa, formazioni aeree da bombardamento anglo-americane hanno effettuato nuove incursioni sulla periferia di Roma.

Durante l'incursione notturna alcuni aerei si sono abbassati di quota eseguendo azioni di mitragliamento.

Venezia, 24 aprile.

Anche Venezia è stata vittima della barbarie nemica. Giovedì scorso aerei anglo-americani hanno agganciato bombe su abitazioni civili, chiese e istituti.

Sono stati violentemente colpiti l'ospedale, il cimitero e la chiesa della Madonna di Lourdes è andata completamente distrutta.

Padova, 24 aprile.

Padova e alcuni piccoli comuni della periferia sono stati oggetto di bombardamenti nemici.

Case, cimiteri, chiese e scuole sono state anche qui gli obiettivi preferiti dai terroristi.

Si lamentano numerose vittime.

Duecento morti a Bergen per una esplosione

Oslo, 24 aprile.

Il *Norsk Telegrammbur* comunica che una catastrofica esplosione di Bergen ha causato circa 200 morti e 2000 feriti fra la popolazione civile norvegese. L'incendio che ne è seguito ha distrutto pregevoli monumenti culturali, fra cui l'«Haakons Halle» che risale al XIII secolo. Anche il «Ponte germanico» dei tempi dell'Anse ha subito danni.

Al momento della sciagura infuriava una bufera e si deve solo al pronto intervento delle autorità militari e civili se si è riusciti ad impedire che l'incendio si estendesse ad altri quartieri della città.

Il Tribunale di Polizia di Bergen ha condannato alla pena capitale due persone colpevoli di saccheggio in abitazioni abbandonate per causa dell'esplosione. La polizia ha pure proceduto al fermo, per misura precauzionale di numerose persone sospette.

Tra i nipponici si apprestano a sferrare la grande offensiva su Imphal

Tre divisioni, dieci brigate e 4000 nemici aviotrasportati difendono la città - La lotta si è riaccesa in Cina

Sciangai, 24 aprile.

L'*Agenzia Domei* apprende dal fronte indiano che i nipponici, dopo aver consolidato le posizioni conquistate negli ultimi giorni, hanno iniziato l'accerchiamento delle truppe nemiche e si stanno preparando a sferrare una grande offensiva contro la città di Imphal.

Poderose unità avversarie sono concentrate su una zona limitata di circa 60 chilometri dove continuamente, ed invano, tentano di contrattaccare.

Le forze nemiche chiuse nell'anello formato dai nipponici sono costituite dalle 49.a e 37.a Brigata, dalla 23.a Divisione, dalle 23.a, 80.a e 100.a Brigata, dalla 20.a Divisione, da parte delle 48.a e 63.a Brigata della 70.a Divisione, di circa 4000 uomini aviotrasportati ed infine di alcune brigate meccanizzate.

L'avversario tenta disperatamente di far fronte agli attacchi sferrati dalle truppe nipponiche nelle vicinanze del Lago Loktak.

Si ha da Tokio che, mentre continuano le operazioni attorno ad Imphal, le forze nipponiche che avevano varcato il Kaladan e occupato le basi nemiche di Mizawa, Moinwa e Paletwa, si sono unite ai altre colonne provenienti da nord e puntano ora verso Chakaria e Bulhidaung, avanzando, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nel Bengala, in direzione di Chittagong.

Portato a termine l'annientamento dei contingenti nemici che erano asserragliati a «Quota 472» sopra Kohima, i nippo-indiani hanno ripreso la lotta verso Dimapur.

L'attività combattiva nel Pacifico viene caratterizzata da una intensificata ripresa delle operazioni aeree.

In violente battaglie, ad opera della caccia e della contraerea nipponiche, sono stati abbattuti 70 velivoli nemici nei cieli del gruppo delle Salomone, 12 «B. 24» sulle Caroline e 6 aerei nord-americani sulla Nuova Irlanda.

Dal fronte cinese si segnala una ripresa di attività da parte dei nipponici nell'Honan. Una strenua battaglia è in corso nei pressi di Chengchow, dove i nipponici sono riusciti a tagliare la linea ferroviaria per Pechino e stanno ora martellando violentemente la città con grosse artiglierie e con l'aviazione.

LA GUERRA IN ASIA

Carmelo Borg Pisani

Ricorre oggi l'anniversario del martirio della medaglia d'oro Carmelo Borg Pisani, immolatosi in una rischiosissima impresa che doveva affrettare la liberazione della sua Malta dall'oppressione inglese.

La figura di Borg Pisani è certo una delle più fulgide fra la lunghissima collana di puri eroi che la storia d'Italia può e giusto fregio vantare. E' con la più profonda commozione e con un infinito sentimento d'orgoglio nazionale che si rilegge oggi il suo ultimo testamento spirituale. «Al momento della guerra — lasciò scritto fra l'altro l'Eroe — avrei potuto tornare a Malta se l'avessi voluto, ma rimasi perchè sentii la voce della Patria e credetti mio dovere rimanere là dove la Patria vera raccoglieva le forze di tutti i suoi figli per liberare anche i miei fratelli; così di mia spontanea volontà volli servire la Patria in armi, ed insieme agli altri camerati volli partecipare come volontario alle operazioni di guerra».

Catturato dal nemico e fucilato, morì inneggiando all'Italia.

Il vile tradimento di coloro che, mentre Borg Pisani faceva il supremo sacrificio di se stesso, già tramavano nell'ombra per la rovina della Patria, non può offuscare la gloria e la bellezza del suo sublime olocausto, che rimarrà nell'avvenire a testimoniare al mondo quali tempre meravigliose sa esprimere dal suo seno la nostra stirpe. La quale, se ha potuto, sotto l'azione avvelenatrice dei traditori, smarrire temporaneamente la giusta via, dimostra ormai, per molti segni, di saperla ritrovare. La luce che emana dal martirio di Carmelo Borg Pisani illumina il cammino che ci porterà ancora alla mèta vittoriosa per la quale egli fece dono della sua giovane esistenza.

Ammissioni nemiche

17 aerei perduti ieri nel Mediterraneo

Lisbona, 24 aprile.

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aria britannico informa che 17 apparecchi, dei quali 12 bombardieri sono stati perduti nel Mediterraneo.

Prigionieri tedeschi puniti per il loro attaccamento al Führer

Madrid, 24 aprile.

Secondo una comunicazione data da un'agenzia informazioni da Washington, prigionieri tedeschi negli Stati Uniti, che si erano rifiutati di lavorare nel giorno del genetliaco del Führer, sono stati condannati a pane ed acqua.

L'annuale della nascita di Guglielmo Marconi

Il 25 aprile è una data che non si può lasciar trascorrere senza rivolgere un memore pensiero a Guglielmo Marconi che in questo giorno ebbe i natali. Come scienziato egli appartiene a tutta l'umanità, ma noi amiamo ricordarlo, oltre che per le grandi conquiste che assicurò alla scienza e per il bene incommensurabile recato con la sua portentosa invenzione agli esseri di tutte le latitudini, come grande italiano che la Patria amò sopra ogni cosa e onorò al cospetto dei popoli.

*Il suo nome è legato ormai alla storia del mondo anche letteralmente da quando, con felice idea, fu stabilito di indicare col termine di marconigrafia la trasmissione senza fili attraverso gli spazi infiniti dell'etere. E non passa un solo istante nella vita mondiale senza che innumerevoli «marconigrammi» siano indirizzati da un capo all'altro del globo. Genti in pericolo nei mari, n

Sentendo Benedetti - Michelangeli

L'ultima sonata di Beethoven

Questa, che non è nel repertorio, e sembra riserbata ai più illuminati pianisti, propone tuttora quesiti intorno alla sua concezione, al suo posto nell'opera intiera e alla sua reale bellezza. E veramente è tale da giustificare prima la sorpresa, quasi la scontentezza e la trascuratezza, dei contemporanei di lui, poi lo studio attento e l'esaltazione del filologo Hans von Bülow, poi la preferenza di Liszt e l'entusiasmo di Wagner, che in essa, come nella *IX Sinfonia*, scorse i segni iniziali di un'era nuova e quelli della propria arte, ultimamente l'alta predilezione di Busoni che nei suoi concerti molto limitò il numero delle sonate beethoveniane, infine l'omaggio devoto dei contemporanei, da Cortot a Casella, e nei contemporanei, in generale, il riconoscimento d'una sorprendente, miracolosa anticipazione del presente momento artistico. Già parecchi decenni or sono il Lenz la stimò il testamento artistico di Beethoven. Ma questa è una frase, s'intende, perchè un'opera culminante e progressiva può bensì offrire un modello e un consiglio, è certo un elemento dell'ininterrotto svolgimento dello spirito, ma non lascia legati, nè dà disposizioni a presunti eredi.

Intorno alla concezione concordano le osservazioni e le notizie. Questa opera 111 differisce sostanzialmente nella forma e, in parte, nello spirito dalle precedenti sonate e ha relazione strettissima con le ultime opere. Due soli tempi. La risposta che Beethoven avrebbe data a Schindler, che l'interrogava appunto sulla mancanza di un terzo e di un quarto tempo, sembra evasiva o scherzosa: affaticato e costretto a terminar presto, si sarebbe risolto a svolgere con inusitata ampiezza il secondo tempo, a rinunciare ad altro. Temi ritmici, brevi, quasi scarni, ma pregni di linfa per gli sviluppi tecnici e sentimentali. Mutevolezza frequentissima di moti e di ritmi, sottolineata da numerose didascalie in italiano, oltre che in tedesco. Interruzioni del discorso, pause, riprese, ripensamenti, divagazioni, pause, ritorno di pensieri, immaginazioni, concentramento. Costante la dialettica, che fu tutta una, il dolore e il superamento del dolore, ma elevata in un'aura più irreale e più astratta.

Le considerazioni sul posto da assegnarle nell'opera intiera non son diverse da quelle convenienti a opere d'altri musicisti sorte quasi al termine d'una lunga e feconda creazione. (Si può infatti discutere se le opere mediane o le ultime meglio rappresentino Wagner, per esempio, o Verdi o Bach, e più valgano). Saggezza critica vuole che non predominino predilezioni e simpatie per questa o quella tendenza estetica o forma dell'espressione. Si ammette senza obbiezioni che nell'oltrepassare la quadratura schematica, la cantabilità, l'espressione romanticamente appassionata e pur classicamente sorvegliata delle opere fra l'*Eroica* e la *IX*, questa sonata, primamente abbozzata nel 1819 e compiuta nel 1823, tenti e realizzi con la libertà formale quel più fine e sublime mondo spirituale, che palpita anche nelle opere della così detta terza maniera. E tuttavia, ammirandola, adorandola, si resta perplessi nell'affermare che esse aduni più energia spirituale delle precedenti, che la sua novità sia stata meglio concretata della novità di indimenticabili sonate, quartetti, sinfonie, precedenti.

Ma considerazioni siffatte, se mirano a caratterizzare opere e artisti, rasentano troppo la comparazione, che, si sa, è inutile, ciascuna opera dovendo essere definita in sè. E perciò la conclusione, che deriva dalle osservazioni e dal rapimento estetico, è, fuori d'ogni contingenza di stesura e di popolare fortuna, ammirativa. L'immaterialità degli elementi tematici, ritmici, timbrici, la loro composizione, e nello stesso tempo la loro drammatica pregnanza, si risolvono in un volo d'arte, di cui la sublimità è pari alla concretezza. Perchè concrete, se pur sembrino a prima vista vaghe, ambigue e svanite, sorte nella loro trascendenza le immagini, chiare le allusioni, evidenti le reticenze, eloquenti le pause, coerenti le divagazioni. Il ben noto linguaggio di Beethoven si lima qui e s'assottiglia, s'adegua intimo al rinnovato impeto dell'animo, alla rinnovata poesia dell'umanità, alla rinnovata visione dell'al di là. C'è l'estasi e il dramma. Lo svolgimento della lirica è sempre il canto dello spirito, e qui è, più che canto, musica.

Ai rilievo, alla colorazione di tali elementi, le cui varie e migliori interpretazioni son tramandate dalle cronache o fissate nel nastro personale ricordo, fummo ieri attentissimi. Come avrebbe l'ancor giovane concertista inteso ed esposto l'opera rara ed arcana? Si sarebbe rifatto per l'analisi al Bülow, che pur immaginosamente sentiva nell'Arietta un che di nirvanico, il dissolvimento dell'Anima universale, un pulviscolo stellare? Avrebbe trattato l'opera col rude accento di Rubinstein o con la eccitata vibrazione di Liszt, che parve troppo romanticizzare l'austero Beethoven? Si sarebbe avvicinato a Busoni, estatico e drammatico, che perciò ci sembrava perfetto? Come avrebbe staccato il tema musicale, poderoso, al quale s'addice l'immagine del « destino che batte alla porta », che Wagner, come ricorda conseguente il Cortot, trasferì, per l'analogia, al tema della *V Sinfonia*? Come avrebbe graduato l'antitesi del violento Allegro con le rasserenante e celestiale Arietta? e come collegate le variazioni, sì da renderle, come propone Cortot, sempre più misteriose perchè sovrannaturali, più etèree perchè più pervase di religiosità, sia nei trilli, che non devono mondanamente brillare, sia negli ultimi echi avanenti del tema soave?

Il Benedetti Michelangeli è già tale, per le altre prove, da eccitare una sana curiosità della sua intelligenza beethoveniana. E l'aspettazione fu pienamente consolata. La 111 apparve, qual'è, poderosa e sognante, filosofica e spontanea, trascendente e umana, con i contrasti spiccati e il delicato trapasso dalla cupezza alla chiarità. Interpretazione mirabilmente intima e controllata. Scatti energici senza pesantezza, drammaticità contenuta, serenità che ancora reca un trepido palpito del dolore appena superato, s'incide e riguarda quaggiù. Specialmente ammirevole l'espressione della IV variazione, dove lo scintillio stellare, il perlato sonoro, non trabocca nel virtuosismo, insidioso pericolo, ma stette nei limiti dell'arte, della lirica, idealmente congiungendosi con i più celesti momenti del quarto tempo della *IX* e della *Missa solemnis*. Grande prova, questa, e grande vittoria d'un giovane, nel toccare l'opera che i maggiori pianisti tentarono soltanto nella maturità.

Perciò abbiamo dato a questa parte, la più augusta, del programma avolto al Carignano quanto spazio è concesso oggi all'arte. Altre musiche, di Weiss, di Schumann, di Chopin, consentirono al concertista, entusiasticamente acclamato, di riesporre la bellezza e la varietà delle sonorità, la incantevole vocalità, la ricca e disinvolta tecnica, le qualità insomma che meglio lo caratterizzano.

Ancora un rigo, per l'eccellente sua interpretazione di tre sonate di Domenico Scarlatti, rivissute come di rado s'ascolta, nello spirito e nel gusto prettamente scarlattiani e clavicembalistici.

A. Della Corte

Al Teatro del Popolo: « L'amico Fritz »

Come abbiamo già accennato, stupendomani giovedì, alle 17.30, avrà luogo al Teatro del Popolo la prima rappresentazione de *L'amico Fritz*, di Pietro Mascagni, di cui sarà protagonista il tenore Giovanni Malipiero. La soprano Emma Tessari impersonerà Suzel e il baritono Emilio Gherardini sosterrà la parte di *David*. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio.

La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Nessun aereo del Vaticano è giunto in Sicilia in qualità di corriere

Città del Vaticano, 4 aprile.

Da parte vaticana si assicura di non saper nulla dell'esistenza di un apparecchio di proprietà del Vaticano che, secondo quanto viene annunciato dalla stampa britannica, sarebbe giunto in Sicilia in qualità di apparecchio corriere del Vaticano. I circoli vaticani fanno rilevare che le autorità ecclesiastiche non dispongono di comunicazione diretta con l'Italia meridionale occupata. I corrieri del Vaticano come pure quelli degli Stati neutri, prendono l'unica rotta attualmente possibile, via Italia settentrionale, Svizzera, Francia, Spagna e Portogallo per mettersi in comunicazione con l'Italia meridionale e con la Sicilia. Non esistono altre possibilità.

Gli esonerati devono rispondere alla chiamata del Servizio del lavoro

Quartier Generale, 24 aprile.

Allo scopo di evitare equivoci si precisa da fonte competente che gli esoneri dal servizio militare vengono concessi unicamente nell'interesse della comune economia bellica italo-tedesca. Di conseguenza, gli esonerati che venissero chiamati dal Servizio del lavoro hanno l'obbligo di rispondere all'ordine di presentazione notificato loro a mezzo cartolina precetto. In caso di mancata presentazione essi si esporrebbero a gravissime sanzioni. E' opportuno ricordare che già in questi giorni i tribunali militari hanno inflitto severe condanne a persone che non avevano risposto alla chiamata o che avevano abbandonato il servizio stesso.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8.30: Trasmissione per lavoratori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 490.8 - 12: Radiocronale - 13.15: Contrasti musicali - 14.15: Melodia e romanza - 14.40: Danze sull'eta - 16: Musiche di Chopin, pianista Elsa Kosat - 16.40: Valzer viennesi - 17.20: Poesie di guerra - 17.40: Notiziari in lingue estere e in italiano su onde di m. 190.2, m. 15.37 e m. 31.51 - 19.10: Canzoni del tempo di guerra - 19.30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20.30: Vecchie varietà: Birreria Eden 1905 - 21.40: Concerto sinfonico vocale. Maestro A. Simonetto, mezzosoprano Clara Elmo, ten. Enzo De Muro Lomanto - 22.15: Orchestra Tirelli - 22.45: Cantanti.

« STAMPA SERA »

che è ritornata al suo fedele pubblico, tra il più largo consenso e rinnovata simpatia, annuncia l'avvincente romanzo inedito

Una mano nel buio

di Frattini

e due interessanti serie di articoli scientifici:

Vita amorosa di Bianca Cappello

di Carlotta Prosperi

Vita avventurosa di Lina Cavalieri

di Luciano Zuccoli

Un informatissimo servizio politico, cronistico e previsionale, novelle, articoli di varietà e le solite rubriche completano questo quotidiano della sera, che è uno dei più diffusi d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Alloggi e pigioni

A suo tempo fu resa nota un'ordinanza del Capo della Provincia a proposito dell'interpretazione concreta da darsi al decreto concernente la riduzione delle pigioni per gli alloggi signorili.

Fin d'allora, riproducendo le disposizioni, si prospettò la necessità che l'applicazione del decreto venisse affidata alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi ai danneggiati, funzionante egregiamente per iniziativa della Podesteria.

L'esperienza di questi mesi induce a ripetere la proposta per evitare che le divergenze fra proprietario ed inquilino abbiano — come tutto induce a credere — da acuirsi, a protrarsi e ad allungarsi.

Il proprietario dell'immobile che desidera giungere ad una sistemazione delle pigioni, l'inquilino che oppone le sue eccezioni non bisogna di trovare, all'infuori delle lungaggini procedurali inerenti alla Magistratura, un organo in grado di valutare le ragioni dell'una e dell'altra, per decidere in conseguenza secondo equità e giustizia.

Ciò da augurarsi, quindi, che di quest'autorità sia investita l'accennata commissione municipale, la quale potrebbe a tal uopo completarsi, chiamando a farvi parte i rappresentanti delle due categorie in questione.

I fabbricati sinistrati

Ogni opera di ripristino dovrà essere preventivamente autorizzata dal Municipio

La Civica Amministrazione ha rilevato che nel restauro di lievi fabbricati danneggiati dai bombardamenti, sono state apportate innovazioni e riprodotte situazioni precedenti le quali contrastano con le norme regolamentari igienico-edilizie, mentre con qualche accorgimento sarebbe stato possibile ottenere migliori soluzioni.

Allo scopo pertanto di evitare, come si è già più volte verificato, ordinanze di sospensione immediata dei lavori e penalità pecuniarie che possono anche raggiungere cifre elevate, è stato disposto che tutti i lavori di ripristino, con o senza modifiche o innovazioni, di fabbricati colpiti da offesa bellica dovranno essere preventivamente autorizzati dal Municipio in seguito a regolare domanda corredata da progetto, nel quale dovrà essere curato in modo particolare lo studio di quei miglioramenti atti ad evitare il rifacimento di opere non conformi al regolamento, anche se tollerate.

Se i lavori progettati si limitano alla ricostruzione pura e semplice del preesistente, i documenti potranno essere in carta libera, trattandosi di riparazione di danni di guerra; se invece contengono modifiche, dovranno presentarsi in bollo. Si fa tuttavia eccezione a tali norme, ossia non è necessaria la presentazione di domanda e progetto, quando si tratti di lavori ordinari direttamente dall'Ufficio del Genio Civile, provvedendo esso medesimo agli opportuni incombenti d'accordo con il Servizio tecnico municipale LL. PP.: oppure si tratti di opere assimilabili a quelle di ordinaria manutenzione, quali il rimaneggiamento di tetti, il ripristino di grondaie, il ricollocamento e riparazione di serramenti, la riparazione e il rifacimento di pavimenti di intonaci e di tetto di camino, coloriture, restauri di muri di balconi e di scale; e ancora i tratti di lavori di semplice ricoperatura di fabbricato, quando non siano lungo a ripristino o a formazione di abbaini, soffitte o sottotetti abitati o abitabili; e infine i tratti di lavori aventi carattere di urgenza nei riguardi della incolumità personale quali parapetti di finestre, balconi, e di sicurezza come persiane, porte e finestre esterne, inferriate.

Gli adeguamenti salariali ai dipendenti di aziende artigiane

La Segreteria della Federazione degli Artigiani comunica che anche le aziende artigiane (escluse i parrucchieri, per cui vige un contratto a parte) devono applicare integralmente, nei confronti dei loro dipendenti, l'accordo sindacale del 22 novembre 1943 che stabilisce l'aumento del 30 per cento sui salari. Sempre in dipendenza del suddetto accordo, i salari, comprensivi cottimi (al netto di indennità di presenza e varie, assegni familiari, percentuali per lavoro straordinario, ecc.), una volta aumentati nella suddetta misura, devono garantire per un massimo di 48 ore) un guadagno minimo settimanale non inferiore ai seguenti:

Uomini: dai 24 ai 16 anni, per la città L. 110, per la provincia L. 100; dai 16 ai 18 anni, rispettivamente L. 150, e L. 135; dai 18 ai 20 anni, rispettivamente L. 200, e L. 180, oltre i 20 anni, rispettivamente L. 230, e L. 206.

DONNE: dai 14 ai 16 anni, per la città L. 100, per la provincia L. 90; dai 16 ai 18 anni, rispettivamente L. 120 e L. 108; oltre i 18 anni, rispettivamente L. 140 e L. 126.

Tale garanzia non si applica ad alcune categorie (sarti, modisti limitatamente alle sospensioni stagionali (stagione morta), a condizione però che tale sospensione sia prevista dai contratti collettivi di lavoro. Inoltre tale garanzia non vige per gli apprendisti, ai quali, sul trattamento previsto dai contratti, si applica il solo aumento del 30 per cento.

La Cassa integrazione guadagni ed il sesto dei minimi salariali

L'Istituto della previdenza sociale comunica che per ogni giornata di sospensione del lavoro per la riduzione del consumo dell'energia elettrica, le ditte industriali sono tenute a corrispondere ai dipendenti operai un sesto del minimo di salario settimanale. Le somme così erogate sono a carico della Cassa integrazione guadagni, e verranno rimborsate da l'I.N.P.S., senza che sia necessaria alcuna preventiva autorizzazione della Commissione provinciale per la Cassa integrazione guadagni. Le ditte si daranno credito delle somme erogate a tale titolo sulla denuncia mod. G.S. 2 di conguaglio per assegni familiari e gestioni annesse, alla lettera *L* dei pagamenti effettuati, allegando alla denuncia stessa il modello G. S. 3 (a legalo 4) debitamente compilato al prospetto G, inumerando degli operai interessati, giornate di sospensione, e importo complessivo erogato. Con la cessazione dalla settimana avente inizio il giorno 25) della limitazione all'consumo dell'energia elettrica rie ne a cessare pure l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

Un angolo del ristoratore dalla stazione all'apertura della « Mensa comune ».

La "Mensa comune,,

Ressa di avventori alla Taverna Dantesca e ai ristoratori della stazione - Due nuovi locali sono in approntamento

« Ho pranzato alla Taverna Dantesca » — dice uno dandosi una certaria di importanza, — « Ed io al ristorante di prima classe della Stazione » — afferma quell'altro che non vuol essere da meno. Da simili dichiarazioni si potrebbe presumere ancora poche settimane fa, che in locali simili si potesse aver spesso non solo, ma addirittura il lusso di pranzare. Ieri, i due ne avevano invece spesso solamente 15, in virtù dell'istituita mensa comune: avevano mangiato a soddisfazione e bene, ed avevano provato il gusto di aver seduto in locali già rinomati, serviti da camerieri in giacchetta bianca, le mense adorne di stoviglie di lusso e persino migliorate.

La lista del giorno recava: « Pasta asciutta al pomodoro, oppure minestra di verdura, piatto di scarne con contorno, formaggio. » Le porzioni erano abbondanti. La pasta asciutta aveva una spruzzatina di formaggio — cosa che oggi costituisce una prelibata rarità — la carne arrosto ben cucinata, preceduta da abbondante minestrone di cavolfiore, ed infine il formaggio da tavola — in luogo della frutta — era servito senza economia. Per chi desiderava corroborare il pasto con un quinto di vino non aveva che a sborsare lire 3.50. Il pane, servito alla presentazione del tagliando corrispondeva quattro grammi e 100 grammi, cosa che ben di rado accade altrove.

Insomma nel complesso tutti erano soddisfatti.

I commensali che gremivano le sale del ristorante della stazione erano uomini e donne di tutte le età, di tutte le condizioni sociali; se nella prevalenza erano impiegati, non mancavano ufficiali, studenti, soldati, ferrovieri, viaggiatori che si compiacevano ad alta voce della nuova istituzione e si auguravano che anche i ristoranti delle stazioni di altre città si mettessero in linea dando da mangiare ai viaggiatori di passaggio a prezzo modico e bene come a Torino.

La « Mensa comune » ha dunque avuto inizio sotto i migliori auspici: il fatore che essa ha incontrato, ora dimostrato dal subito affluire dei commensali, i primi arrivati hanno preso posto a tavola senza perder tempo; quelli giunti dopo si sono incolonnati all'ingresso augurandosi che i primi si spicciassero. Quindi, qualche poco di coda, ma questo delle code è un inconveniente che in seguito sarà evitato, sia perchè i locali che copiteranno la mensa comune andranno gradatamente aumentando di numero, sia perchè ad evitare l'attesa per numerosi del buono mensa primo di sedersi a tavola, da oggi sarà possibile ritirare i tagliandi nelle ore della mattinata come in quelle pomeridiane. E' però stabilito che il tagliando acquistato in un locale non possa essere usato per un altro.

Alle 19: secondo pasto della giornata. Ciò che abbiamo detto per il primo può essere ripetuto per il secondo. I commensali sono stati soddisfatti, e seppur meno dei mezzodì, abbastanza numerosi.

Le autorità hanno voluto rendersi personalmente conto di come ieri erano andate le cose; ecco se ci sono perciò recate nelle ore di maggior affluso a visitare i due ristoranti.

L'Amministrazione della « Mensa Comune », in base ai risultati della giornata inaugurale, porta a conoscenza degli avventori che:

nel più breve termine possibile saranno attuati due nuovi stabilimenti;

i buoni possono essere acquistati presso le casse dei ristoratori tanto al mattino quanto il pomeriggio, in modo che sia esclusa la ressa nelle ore dei pranzi;

all'atto dell'acquisto del buono, sarebbe utile che venissero presentati contemporaneamente i tagliandi del pane e della pasta. Disinteressi dalle carte annonarie;

è opportuno che, appena terminato il pasto, i posti siano lasciati collettivamente liberi, affinchè l'ingresso sia favorito al maggior numero di avventori;

il vino dovrà essere pagato direttamente ai camerieri fino a che non siano stati predisposti i buoni relativi;

i supplementi del pane (erogare oltre la razione normale di cento grammi) dovranno essere pagati ai camerieri in ragione di una lira per razione.

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONI

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Domenica 30 aprile adunata locale al Conservatorio « Giuseppe Verdi » - le seguenti adunate:

Ore 10: *Riunione generale dei Segretari di Fascio, presieduta dal vice-Commissario federale Ricci, per la designazione degli ispettori di zona provinciali;*

Ore 11.15: *Riunione di tutti i fascisti repubblicani di Torino con dichiarazioni del Commissario federale dott. Solaro.*

Tutti i laureati iscritti al P.F.R. sono invitati per mercoledì 26 c. m. alle ore 17, a Casa Littoria per una riunione straordinaria con importanti comunicazioni.

Una Messa in suffragio di quattro Caduti

Ieri mattina, nella chiesa di San Filippo, è stata officiata una Messa di suffragio per il capitano Aurelio Quattrini, Felice Conzi, Luigi Bevilacqua e Luigi Gallo, caduti per opera di sicari vendut al nemico.

Al rito, oltre ai familiari degli scomparsi, hanno assistito i rappresentanti delle autorità politiche militari e civili, delle S.S. germaniche, fascisti e consoccati dei Caduti.

★ Direttore dell'Opera Pia S. Luigi Cravanzo, in sostituzione del compianto avv. Bruno Ernesto, è stato nominato il dott. Carassano Aldo, da otto anni segretario dell'Opera stessa. Gli uffici di direzione e segreteria, provvisoriamente in via Garibaldi 33, sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e **poltrami. Preferita, non dimenticate Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Ginoc.**

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marconi 4, T. 41-554**

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quadriglia bianca» con Marcella Lotti, C. Gora. Ult. 30

AMBROSIO «Arcadia a Damasco» con P. Barbara, Paoderi. U. 19.50

CORSO: Gran premio. L. Beghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20

AUGUSTUS: L'ultima carrozzella (Fabrizi). Inizio spettacoli ore 10

SUPERCINEMA: «Videro l'inferno» (E. Janningo). Inizio spett. ore 10

NAZIONALE «Buno di primavera» (E. Janningo). Inizio spett. ore 10

TORINO « La collana » con E. Hoppe. Inizio spettac. ore 16

DORIA: « In cerca di felicità ». Spettacoli continuati dalle 10.

ALPI: « La settima moglie ».

ASTI (ex Carlalberto) sp. ore 10: «La vergine ribelle». De Tannady con scene a colori. Ult. ore 20.

Impériale «Fanciulle innamorate»

FREJUS: Il vagabondo (Macario) Orario Varietà ore 16.30 e 18.30

PALERMO: 14 «Appelo alla vita».

MODERNO Non me lo dire (Macario. Ult. giorno. Var.: 16.30; 19.15

MILANO: sp. ore 10: La signorina

RADIUM: «Cercasi marito» e Var.

ADUA: Il Bravo di Venezia e Var.

Romani: Pane dell'amore e Rivista E le stelle stanno a cantare.

PO: « Amore ajuto » (capolavoro)

EXCELSIOR «Una piccola moglie»

COLOSSEO «Una piccola moglie»

Amps Bel Ami. Fidolo delle donne

LUX «Zaza» con Isa Miranda, Cesta (Prezzi ribassati). Ult. ore 19

MUSICA NELL'ARIA

Gran-Varietà Fregus

Clamoroso successo, ilarità scroscianti e continui applausi da un folitissimo pubblico. Meccanico telegrafico del nuovo spettacolo, Ekermo, *Il vagabondo* (Macario) VALLI, Fabrizi - FABRIZI, Valli Fabrizi, VALLI - Valli, FABRIZI e la coppia inedita che continuerà la strepitosa rivelazione di Cirro Equestre Za-Bum. Come attrattiva sensazionale potrebbe bastare, vero? Invece no, non basta, perchè, in questo singolarissimo film di Matioli, *Alida Valli e Aldo Fabrizi* sono, come già ben sapete tutti, ormai, affiatatissimi nientemeno che di: *Campanini Ninchi, Ina Pola, Roldano Lupi, Luigi Pavese, Enrico Viarisio.*

Circo Equestre Za-Bum (prod. « Associati » escl. « Titanus »): un cenerdì 28 al Cinema al Corso.

Su 3165 spettatori entusiasti solo 2 ragazzi

hanno chiesto e ottenuto ieri dalla Direzione del *Vaticinale* il rimborso del biglietto. Sepe avete visto *Buno di primavera*, e Buno di primavera » il piacevolissimo capolavoro giudicato, dalla stampa e dal pubblico, come il più bello e divertente della stagione, non poteva iniziare più trionfalmente le sue repliche al *Nazionale*.

MARIANNA HOPPE
la GRETA GARBO tedesca

L'attrice più espressiva della cinematografia Europea, che tanti successi ottenne in « Rivederci Francesca » rinnova il suo trionfo in « Collana di perle » in una interpretazione che particolarmente si adatta al suo originale temperamento. Continuano le repliche al Cinema Torino.

DORIA: UN GRANDO SUCCESSO
TITO SCHIPA e BABAGLIATI

Lucia D'Alberti ed *Elena Luber* in un film comico e pieno di brio *In cerca di felicità*. Chiusura ristrette si alternano con ritorni di diavolate. E' un film « Lux ». *Spettacoli continuati dalle 10.*

Corsi corso sono in vendita, in ragione di 100 grammi per persona, presso gli spacci siti in v. Foligno 41, v. Despetis 186, v. Villoria 22.

Esami ripetuti mercoledì presso le sedi di v. G. Bruno 160.

Il carbonaio uxoricida

Inutile protesta contro una condanna a 4 mesi per aver venduto carbone a prezzo maggiorato

Onorino Gallo, il tristamente famoso carbonaio che ha ucciso la moglie sopraggiungendo poi, gaudente in un caffè magnifico, in fatto fermattina una fugace apparizione in Corte d'Appello: egli era stato condannato il 12 ottobre 1942 dal nostro Tribunale a quattro mesi di reclusione per avere venduto del carbone a tale Aldo Giorda a prezzo maggiorato. Contro la sentenza egli si era appellato e ieri egli ha fatto valere la sua protesta di fronte ai magistrati della Corte. Ma le sue argomentazioni non hanno fatto presa su nessuno: l'accusa, il quale anzi ha sostenuto che la pena inflitta al tristo individuo fosse troppo mite e doversi essere inasprita. La Corte però ci è limitata a confermare la sentenza dei primi gradi.

Gli esami al Conservatorio

Il Ministero dell'E. N. ha disposto che gli aspiranti a quegli esami pratici presso il Conservatorio di musica, dovranno presentare domanda regolarmente documentata entro il 5 maggio se trattasi di esami di diploma, ed entro il 20 aprile per tutti gli altri. Gli esami di licenza (materie complementari e comuni) avranno inizio il 15 maggio e quelli di diploma il 20. La documentazione relativa alle domande potrà essere in tutto o in parte prodotta entro il 10 maggio se trattasi di esami di maturità, ed entro il 15 maggio per gli altri. L'orario degli esami verrà pubblicato all'albo dell'Istituto, il giorno 10 maggio.

Avviso ai commercianti

Il Commissario prefettizio della Camera di Commercio ed Industria di Torino, in base alle disposizioni contenute nel decreto legislativo del Duce della Repubblica Sociale Italiana del 4 gennaio 1944-XXII, n. 2, ha nominato membri della Giunta camerale i signori:

Bonino Ing. Giuseppe, Bonino Ing. Mario, Bonino Ing. Pietro, Bonino Ing. Vittorio, Bonino Ing. Vittorio, Bonino Ing. Vittorio

TORINO
Anno 78 - Num. 116
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-041 al n. 43-049

LA STAMPA

MARTEDI' 25 Aprile 1944-XXII
Edizione CORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA GENOVA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la censura - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - Telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 50, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 253, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 111560.

A proposito di "credere,,

Caro Direttore,

se può essere lecito, anche a uno che è di famiglia (al giornale) ma che... sia fuori di casa, rivolgerti una lettera, consentimi che torni sull'argomento degli «incontri tra governanti e governati». Anche ora che il Segretario del Partito ha inteso — se questo ha inteso — concludere la... discussione sulle discussioni con le sue dichiarazioni di Cremo? Sì, anche ora, e appunto per questo, anzi: chè mi pare che Pavolini, come altri, abbia alquanto equivocato quello che tu e Giorgio Pini avete inteso dire; diversamente non si sarebbe stabilito il paragone-contrasto tra la discussione e l'azione oggi convergente nel fatto guerra, quasi a rimproverare che voi due, e Ugo Manunta che vi ha seguito con un suo articolo su La Sera, abbiate detto o lasciato adito di supporre a qualcuno... essere la guerra cosa secondaria e venire la discussione prima. Chi questo vi attribuisce, oltre a spostare — e certo, ho motivo di credere, involontariamente — i termini della tesi, mi pare che trascuri un pochino almeno e l'opera vostra di giornalisti e quella dei giornali che dirigete, nel cui complesso si inquadra e dalla quale scaturisce, direi, l'appoggio che avete autorevolmente dato a una esigenza che qualcuno potrà non condividere o non desiderare, ma che pure è espressione sentita e manifestata da larghi strati di pur non indegni cittadini.

L'imperativo del momento è quello che tutti sappiamo, e sentiamo — diversamente non staremmo a questa ribalta, perchè oggi il giornalismo è missione che costa non mestiere che rende — e che secondiamo con il nostro non trascurabile apporto; ma appunto, quello che Pini e io esprimete in merito agli incontri, non è in funzione secondaria di questo imperativo? O forse sono io che mi sbaglio?

Ha detto Pavolini: «Si è chiesto che il Partito faccia più assemblee e più elezioni». E ha notato che proprio in provincia di Como, dove parlava, ci sono state finora 143 assemblee: che possono parere anche troppe. Io, che in merito alle elezioni, proprio sul giornale da te diretto (La Stampa del 21 marzo) dedicavo un trafiletto di questa Specola al «Mal sottile dell'elettorite», ed è là a disposizione di chi voglia rileggerlo; a parte il fatto che mai vivendo in una grande città e facendo il giornalista non ebbi finora mai occasione di partecipare a un'assemblea del Fascio, ne cognizione che se ne siano tenute (nella città dove io vivo) non credo ci sia reclamato precisamente ciò, assemblee di Fascio; noi, tra noi, possiamo, almeno per oggi, farne anche a meno. Ma gli incontri da te patrocinati, e che Manunta opportunamente ha detto che potrebbero realizzarsi in seno al sindacato senza uscire sulla pubblica piazza, sono un'altra cosa; dobbiamo proprio scoprire le carte e le intenzioni, e dire che noi li terremmo per gli altri? Per quelli, appunto, che alle nostre assemblee non hanno nè dovere nè diritto nè possibilità di intervenire, ma tra i quali sono molti recuperabili; non al Partito, che può avere motivo magari di non desiderarli, ma all'Italia, verso la quale noi abbiamo il dovere di fare di tutto per riportare il gregge disperso. E' un dovere che ci siamo assunto, che ci deriva dalla nostra passione, e per compierlo — mi perdoni Pavolini — se ci fosse bisogno anche delle assemblee di piazza, con relativo servizio d'ordine, io le promuoverei pure; anche se ciò è contrario al mio modo di vedere e di sentire.

E qui oso avanzare una mia idea, che da tanto tempo mi rode il cervello: nel fare la nostra propaganda noi, dobbiamo tener fede ai dogmi professionali e alla prassi, per imporne al pubblico l'assenso e il sistema, o dobbiamo viceversa adeguarci alle esigenze di una realtà, che va accettata per quella che è? Troppo volentieri se non spesso, mi pare si segua il primo metodo, il quale ha, oltre tutto, un difetto imperdonabile, quello di non tenere conto di quella lezione che il gergo comune esprime ormai con una data, 25 luglio. E quando Farinacci nel suo generoso ardore sostiene di non esagerare con la marcia verso il popolo se non prima si accerta che il popolo a sua volta si muova verso di noi, afferma un principio teoricamente esatto; ma in cui è insita un'astinomia che va superata, in quanto il popolo chi è? E' necessariamente «gli altri»? E perchè no noi stessi? Ma torniamo a noi, chè questo discorso — utile magari a riprenderci in altra sede — meriterebbe per le lunghe e fuori del seminato.

Ha detto giustamente Pavolini: «Discutere va bene: ma quello mussoliniano di Credere - obbedire - combattere resta un trinomio ben più importante e più attuale». Verità solare, assioma che non abbisogna di dimostrazioni, e credo che tra gli Italiani degni di questo nome, non solo tra i fascisti, non ci sia stato e non ci sia chi mai lo abbia contrastato. Ma il trinomio ha per primo verbo: credere. Orbene, a che tendono gli «incontri» da te patrocinati se non a portare a credere masse sempre più larghe? O si vuole ancora — ancora dico, perchè per dieci anni almeno fino al 25 luglio questo si pretese — dal popolo la credenza cieca? Che sarebbe credulità e crollerebbe al primo urto. Credere per obbedire, obbedire per combattere; ma Cristo stesso, che pure avrebbe potuto operare il miracolo, non volle che i suoi credessero ciecamente: tanto che a Tommaso fece pure toccare. D'accordo, Tommaso non è Paolo folgorato dalla luce divina sulla via di Damasco; ma se questo è più santo, il primo nei suoi difetti riflette molte di più la personalità umana. Come la riflette, più degli altri Simon Pietro — e forse anche per questo a lui fu affidato il governo della Chiesa, che con gli umani ha da fare, per portarli al Signore — ancbe se s'impaurisce, anzi appunto per ciò, quando il vento sospinge veloce la barca sul lago e grida al Maestro: «Signore salvami», sì che viene redarguito (Matteo, XIV, 31): «O uomo di poca fede, perchè hai dubitato?».

Vedi, caro Direttore, che mi sono rifugiato nel Vangelo, che ha, per me, tanti insegnamenti più di tutti i trattati di politica presi insieme; e, se non mi paresse irriverenza, vorrei dire che Cristo dimostrò quanto altri mai, nè prima nè dopo, di conoscere la psicologia delle masse. Egli rimproverava assai più spesso, fra i suoi discepoli, quelli che si mostravano troppo ortodossi più di quelli che rivelavano umane pecche e difetti; perchè, dovendo diffondere la religione del Padre, e farla stabilmente durare, si preoccupava assai più di persuadere che di imporre il suo verbo.

Ma, del resto, forse qualcuno vorrà negare alla libera discussione una è in atto — e che dobbiamo mantenere a ogni costo — sui nostri giornali desiderosi di esercitarla, il merito di avere contribuito al risveglio delle coscienze e alla sua trasformazione in ènpito di combattimento? Se ora si vuole accantonarla (il che del resto nessuno ci vieta come non ci ha mai vietato; e noi non abbiamo accusato alcuno di ciò aver fatto o tentato di fare) è perchè tutti noi, quanti viviamo a diretto contatto col popolo e in mezzo a esso, abbiamo potuto apprezzarne i risultati. Lenti ma sicuri; e se si desidererebbe estenderla con altri mezzi e sistemi, parendo un po' al nostro scrupolo che sul giornale essa può avere magari la parvenza del soliloquio, è perchè desideriamo far tesoro della esperienza quotidiana, delle osservazioni che raccogliamo, dei pensieri che ci vengono espressi a questa greta di confessionale che è il giornale. Non mi pare dunque, si sia fuori di strada: in quanto al sistema pratico, si può sempre escogitare quello che presenti inconvenienti minori; ma consenti a me, che verbigrazia di piaggeria credo di non potere essere accusato, di togliere da te e da Pini il sospetto d'avere scritto quello che, fuori dello spirito dei vostri scritti e del quadro di tutta la vostra azione, si vorrebbe, prendendo letteralmente le tre parole a due frasi, attribuire. E lascia pure che ci sospettino... di pastetta preparata in famiglia. Non è la franchezza, la sincerità anche con sui stessi, la nostra insegna? Subiamone dunque le conseguenze, e tu quella di pubblicare questa lettera dal tuo

Franco de Agazio

Due monaci, apostoli della carità e della fratellanza, che, dopo il bombardamento di una città italiana, si recano a fare opera di conforto presso i sinistrati.

Tombe roventi di cinquantasette carri sovietici

Nuove ondate d'assalto falciate a Sebastopoli

In tutti i cieli d'Europa predominano i cacciatori del Reich, abbattendo 33 aerei in Russia, 40 in Norvegia e 47 in Germania

Berlino, 24 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Nella zona di Sebastopoli i sovietici hanno attaccato ieri con poderose forze, impiegando numerosi carri armati ed aerei da battaglia. Dopo duri combattimenti, le nostre valorose truppe hanno consegnito un completo successo difensivo, distruggendo 57 carri armati. Aerei da caccia e da battaglia tedeschi hanno abbattuto 27 aeroplani sovietici.

Nel settore marittimo ad occidente di Sebastopoli unità di protezione di un convoglio tedesco hanno fatto precipitare 6 bombardieri sovietici.

Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi giorni si è particolarmente distinta una divisione d'Artiglieria Contraerea al comando del tenente generale Pickert. Essa ha distrutto dall'8 al 23 aprile 105 aeroplani e 62 carri armati nemici.

Fra i Carpazi e l'alto Nistro l'attacco delle truppe tedesche ed ungheresi ha guadagnato altro terreno contro l'accanita resistenza del nemico. Contrattacchi bolscevichi sono stati respinti.

A sud-ovest di Narva parecchi attacchi avversari sono rimasti senza successo.

Nel corso di un attacco di bombardieri sovietici contro un convoglio tedesco davanti alla costa della Norvegia settentrionale sono stati abbattuti 40 aeroplani nemici 37 dei quali in combattimenti aerei e 3 ad opera delle unità di protezione della Marina da guerra.

Nella testa di sbarco di Nettuno è stata stroncata sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria una puntata di carri armati nemici a sud-est di Aprilia.

In un attacco di sorpresa compiuto da unità della Marina da guerra germanica contro il porto di Anzio, è stata affondata una corvetta, un vapore è stato silurato e danni esteri sono stati causati alle opere portuali.

Sulla costa adriatica truppe d'assalto sono penetrate nelle posizioni nemiche distruggendo parecchi capisaldi e infliggendo perdite all'avversario.

La scorsa notte davanti alla costa meridionale dell'Inghilterra motosiluranti germaniche hanno affondato un vapore di medio tonnellaggio e in dura lotta con cacciatorpediniere e motosiluranti hanno danneggiate gravemente una silurante nemica.

Nella mattinata d'oggi forze navali leggere tedesche hanno costretto al combattimento parecchie formazioni di motosiluranti britanniche nel settore marittimo di Cherbourg. Due fra le unità nemiche sono state centrate dall'artiglieria e una d'esse è stata osservata in fase d'affondamento.

Ieri bombardieri americani hanno attaccato parecchie località nella zona di Vienna. Sono stati causati danni e vittime particolarmente a Wiener Neustadt. La caccia germanica e ungherese e l'artiglieria contraerea hanno abbattute 31 aeroplani nemici per la maggior parte quadrimotori da bombardamento.

Nel corso di puntate di formazioni di caccia nemici sulla Germania occidentale e sud-occidentale come pure sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti 10 aeroplani nemici.

La scorsa notte attacchi di bombardieri britannici sono stati diretti contro la regione baltica e contro la zona di Mannheim. Sei apparecchi avversari sono stati abbattuti.

Il maggiore Baeri, comandante di gruppe in una stormo da caccia, ha conseguito la sua 200.a vittoria aerea nella lotta contro gli aerei anglo-americani.

La notte scorsa potenti stormi di aerei da combattimento - pesanti tedeschi hanno compiuto un attacco concentrato su Bristol, causando estesi incendi e gravi distruzioni.

L'avanzata tedesco-ungherese tra i Carpazi e l'alto Nistro, di cui parla l'odierno bollettino germanico, proseguendo energicamente le sue puntate controffensive, ha portato i magiari ad occupare la città di Kuty. Le truppe delle Honved, alle quali l'esercito germanico presta valida collaborazione, con i suoi carri armati, le sue artiglierie e la sua aviazione, si spingono ora ulteriormente in direzione di Kolomea, ricacciando i russi che tentano di prenderle sui fianchi. A sud del Nistro truppe germaniche hanno pure guadagnato terreno, nonostante l'accanita difesa sovietica, ed hanno respinto contropuntate sovietiche appoggiate da carri armati.

La battaglia di Sepastopoli continua a svolgersi secondo i piani dell'Alto Comando germanico. Dopo aver ritirato le truppe sulle alture e sulle fortificazioni intorno alla città i tedeschi dimostrano sempre più di voler dare a questa lotta un carattere di estremo logorio delle forze avversarie.

Il Cremlino gioca la carta della vendetta

Mosca chiede a Washington l'intervento contro la Finlandia

Helsinki, 24 aprile.

A commento del comunicato del Governo finlandese con cui è stata data notizia della definitiva rottura dei negoziati finno-russi, iniziatisi in conseguenza delle reiterate proposte sovietiche per un armistizio, viene qui pubblicata, e raccolta e ritrasmessa anche dal D.N.B., la seguente nota ufficiale:

«Le condizioni di pace sono state trattate in Finlandia dal Governo e dal Parlamento in conformità all'ordine statale democratico della Finlandia.

Il Parlamento, in tre occasioni, e cioè il 29 febbraio, il 14-15 marzo ed il 12 aprile, ha ricevuto dei rapporti sulla situazione reale e, a compimento della sua missione, ha dovuto prendere posizione in merito al punto di vista presentato dal Governo. Questa realtà dice che in Finlandia il popolo, per mezzo dei suoi duecento rappresentanti, da esso stesso eletti, ha preso parte alla responsabilità delle decisioni.

«Queste decisioni sono state prese dagli organi statali della Finlandia, dal Governo e dal Parlamento, tenendo presente quanto è necessario per il bene del Paese e per il suo avvenire».

Il popolo finnico ha compreso appieno il significato di questo commento e da tutti i suoi atteggiamenti dimostra la sua completa adesione e la sua unanime comunità di intenti di fronte alla decisione presa in suo nome dal Governo e dal Parlamento. Oggi più che mai, i finnici sono decisi a continuare con acerrima volontà la guerra per la vita e per la morte, poichè essi sono consapevoli che tutto quanto non poteva essere in contrasto con l'interesse, con l'onore e con l'indipendenza della Nazione è stato esaminato e discusso onde evitare altri dolori al Paese. Mosca ha, però, dimostrato chiaramente i suoi propositi di oppressione ed il popolo sa che, se vuol difendere se stesso, la Patria, la famiglia ed i suoi beni, dalla più umiliante delle servitù deve lottare contro il secolare nemico d'oriente fino allo stremo delle sue forze.

Con vivo interesse viene, frattanto, qui raccolto il seguente dispaccio del D.N.B. da Stoccolma:

«Lo Svenska Dagbladet e il Morgen Tidningen riferiscono che, secondo quanto comunica l'Associated Press da Mosca, negli ambienti sovietici si attende un intervento assai prossimo degli Stati Uniti nella questione finnica. A Mosca, secondo quanto nota l'agenzia americana, un'azione di tal genere sarebbe accolta con soddisfazione, poichè il mantenimento di relazioni diplomatiche degli Stati Uniti con la Finlandia viene considerato nella capitale sovietica come un appoggio morale al Governo di Helsinki. Per questa ragione, a Mosca si attende un cambiamento nelle relazioni diplomatiche fra i due Paesi».

Infuriata per il fallimento del suo «bluff» diplomatico, dunque, Mosca vuole giocare l'estrema carta della vendetta, imponendo alla Casa Bianca la rottura delle relazioni diplomatiche, e forse anche la dichiarazione di guerra, contro la Finlandia. Anche la Russia, pertanto, come gli anglo-americani, si attacca disperatamente ad una politica minatoria contro chi non vuol cedere ai suoi dispotici voleri. Finora, però, questo sistema di Londra e di Washington era stato considerato dai commentatori autorizzati del Cremlino come un segno di relativa potenza militare. L'esserai messa l'Unione sovietica per la stessa strada potrebbe portare ad identiche considerazioni.

Quel che ha dimenticato Viscinski parlando della Finlandia

Stoccolma, 24 aprile.

Dopo aver enumerato le condizioni proposte alla Finlandia e dopo aver dichiarato che in esse «è rifulso il disinteresse e la magnanimità sovietica verso la Finlandia», nelle sue note dichiarazioni alla stampa, il vice-Commissario sovietico Viscinski si è molto meravigliato che la Finlandia abbia risposto negativamente, giustificando il suo rifiuto con il motivo che «la accettazione di queste proposte che sono di impossibile realizzazione anche per ragioni tecniche indebolirebbe, violerebbe e renderebbe inesistenti le condizioni nelle quali la Finlandia può continuare a esistere come stato indipendente», e, infine, che «impiegherebbe al popolo finlandese gravami superiori alle sue possibilità».

Dopo aver espresso la sua indignazione per il fatto che la Finlandia non abbia voluto accettare le condizioni russe che l'avrebbero cancellata dal numero delle nazioni indipendenti, il vice-Commissario sovietico degli Esteri ha fatto una lunga serie di considerazioni sulla assoluta mancanza di libertà della Finlandia e sulla pretesa pressione tedesca.

Egli ha dimenticato, però, che, per il solo fatto di aver rilevato che coi numerosi scambi di vedute e tante minuziose trattative ebbero luogo tra Helsinki e Mosca, egli dimostrava precisamente il contrario, rendendo manifesta la vera situazione della Finlandia nei riguardi dei suoi attuali rapporti con la Germania e cioè quella di uno Stato indipendente sotto tutti i riguardi, tanto indipendente da poter iniziare trattative col nemico comune, senza che l'alleato interferisse minimamente nella sua attività diplomatica.

(Stefani)

E' arrivato il rancio in un posto avanzato. Si procede subito alla distribuzione perchè l'appetito ai soldati non manca mai...

Il proletariato francese

«Non più compagno ma eccellenza»

Lo ha detto Bogomolov

Madrid, 24 aprile.

Strane abitudini si manifestano da qualche mese nel mondo diplomatico algerino. I componenti della rappresentanza sovietica e i membri della missione militare invitata da Mosca ad Algeri conducono una vita del tutto in contrasto con le dottrine moscovite, a quanto si apprende. Da quando è arrivato Bogomolov con un nutritissimo stuolo di collaboratori, i sovietici hanno requisito tutte le ville e le lussuose palazzine che coronano la collina, di fronte alla baia della città e passano il loro tempo tra un cocktail, una wodka e panini al caviale. Seguendo, a quanto sembra, le istruzioni di Mosca, i diplomatici sovietici si fanno vedere pochissimo in pubblico, e agiscono in modo che tutte le responsabilità ricadano sulle autorità degolliste, mentre in realtà queste non possono fare a meno di sottrarsi all'influenza di Bogomolov.

Algeri è diventata una Babele militare. Vi si vedono tutte le uniformi del mondo, portate da uomini di tutte le razze. Tra i francesi, gli inglesi e gli americani, si mescolano greci in divise inglesi, serbi, polacchi e truppa coloniale di ogni specie. Ma i sovietici si tengono appartati con la massima cura da questo guazzabuglio e si fanno vedere in pubblico soltanto in occasione delle manifestazioni ufficiali. Allora però la massa in scena è tale da far comprendere subito che l'epoca proletaria è definitivamente tramontata. Bogomolov ha un'uniforme tutta gallonata di argento e d'oro e anche i suoi «compagni» ostentano la massima cura di se stessi.

E tutto questo ha dato luogo a curiosi malintesi con i vecchi «compagni» francesi, che ancora non si sono abituati alla nuova atmosfera. Gieoni or sono, ad esempio, André Marty, il famigerato «macellaio d'Albacete» accomiatandosi da Bogomolov dopo un colloquio, ebbe la malaugurata idea, asciugandosi col dorso della mano i baffi umidi di wodka, di salutare l'inviato sovietico con un «Arrivederci, compagno!». La risposta fu assai secca, sebbene pronunciata con un mezzo sorriso: «Non più compagno, ma eccellenza!».

Sembra, comunque, che queste nuove abitudini non riescano eccessivamente gradite ai comunisti francesi vecchio stile, e forse va ricercata nel loro malcontento la ragione per cui uomini come Thorez, Marty, Grenier e Billoux vengono tenuti in secondo piano.

A proposito di costoro vien fatto osservare come, sebbene espulsi dalla Francia per mene antimilitaristiche, siano stati loro affidati incarichi militari. Grenier, anzi, che fu condannato come disertore, ricopre ora, almeno apparentemente, la carica di «ministro dell'aria» nel comitato algerino. Tornando a Bogomolov bisogna notare che questi stima sempre più necessario vigilare di persona sulle riunioni socialiste e comuniste. Quasi ogni giorno lo si vede attentissimo ascoltatore nella tribuna del «Parlamento degli Emigranti» oppure, circondato dai suoi collaboratori, aggirarsi nelle sale del «Club degli Alleati» sorto appunto per questo genere di riunioni. Nelle sale del circolo, inoltre, non è raro incontrare, aprofondati nelle poltrone, dietro le pagine di un numero arretrato del *Times* qualche ufficiale inglese. Anche gli americani, che dopo il conflitto De Gaulle - Eisenhower facevano il viso duro, cominciano a frequentare le sale del circolo.

Ora che c'è il nuovo governo...

Seimila lire ai soldati americani e pochi baiocchi ai lavoratori

L'impressionante testimonianza d'una giornalista nemica

Parsino i pescecani si divorano - Il comunista col milionario nel gabinetto Badoglio - Don Sturzo non tornerà

Lisbona, 24 aprile.

In tema di condizioni dell'Italia invasa, si ha oggi la testimonianza di una giornalista russo-americana, la quale, in una corrispondenza pubblicata dal *New York Herald Tribune*, dopo aver confermato che la vita degli abitanti di quelle regioni è ad un livello bassissimo, scrive:

«Non ci si deve fare illusioni circa l'atteggiamento degli italiani verso gli anglo-americani: gli italiani, che credevano portassimo loro il pane e la pace, ora ci odiano, poichè abbiamo portato sul suolo italiano niente di più che la guerra. Il malcontento generale è aggravato da alcuni evidenti abbianci economici. Gli italiani, i quali versano in condizioni economiche tutt'altro che floride, vedono di mal occhio che i soldati semplici americani, ai quali sono corrisposte ben seimila lire al mese, spendono e spandono da ogni parte, e non è certo per essi incoraggiante vedere che gli americani sono dotati di un equipaggiamento e di un abbigliamento nuovi fiammanti, mentre le loro vesti sono in brandelli e le loro scarpe sono consumate.

«C'è poi — continua la giornalista — la questione del cambio, che è assolutamente sfavorevole per gli abitanti. Cento lire equivalgono, infatti, ad un dollaro ed un lavoratore specializzato riceve al massimo 80 centesimi di dollaro al giorno, mentre i lavoratori non specializzati ne ricevono al massimo 65. I maggiori squilibrii economici dipendono di conseguenza dalla larga disponibilità di denaro di cui godono i soldati degli eserciti invasori e dalla bassezza dei salari corrispondenti ai lavoratori italiani, tanto più che sull'una e sull'altra incide notevolmente, sotto diversi aspetti la misura del cambio fissato dalla autorità di occupazione».

La corrispondenza del *New York Herald Tribune* ricorda, inoltre, che ad aumentare il malumore, concorre anche il comportamento dei soldati anglo-americani nei confronti delle ragazze italiane «specialmente quando essi abbiano bevuto». Al riguardo la scrittrice aggiunge che la condotta degli invasori è causa della più viva costernazione e di incidenti, spesso di gravità, tutt'altro che trascurabile. La giornalista termina il suo quadro con una pennellata di crudo verismo, riferendo che mentre per molti anni il Fascismo era riuscito a tenere le vie delle città italiane sgombre dai mendicanti, oggi questi mendicanti sono dappertutto.

Ed eccone un'altra fresca, fresca. «Secondo informazioni qui raccolte dall'Agenzia italiana *La Corrispondenza*, a Gallipoli, nell'Italia invasa, alcuni pescatori sarebbero riusciti a trarre alla riva un enorme pescecane. La popolazione, all'annuncio della cattura, si è riversata sulla spiaggia, tutta festosa, nella speranza di poter almeno una volta satollarsi. Non si sa, però, quanta parte del mostruoso animale sia toccata alla cittadinanza, dato che le truppe di occupazione hanno creduto opportuno di assaggiarlo, per rompere la monotonia del loro consueto cibo ufficiale. Nulla di sorprendente, quindi, che le autorità civili non riescano ad assistere adeguatamente tutti coloro che in seguito agli avvenimenti bellici sono rimasti bloccati nelle province meridionali, secondo la testuale dichiarazione fatta ieri dal capo del servizio di assistenza presso la commissione alleata di controllo.

A proposito poi dell'ibrido governo costituito da Badoglio, la «Reuter» osserva che per la prima volta nella storia si assiste allo spettacolo di un ministro comunista che siede nel Gabinetto a fianco di un banchiere milionario.

Si riparla infine, di don Sturzo. E' noto che il partito democratico - cristiano, riunitosi recentemente a Napoli, aveva votato un ordine del giorno, in cui si facevano voti per un pronto ritorno in Italia di don Luigi. Però secondo le voci più attendibili, don Sturzo non sembra intenzionato a rientrare in Italia e tanto meno a ritornare nella lotta politica.

LA GUERRA IN ASIA

I nipponici si apprestano a sferrare la grande offensiva su Imphal

Tre divisioni, dieci brigate e 4000 nemici aviotrasportati difendono la città - La lotta si è riaccesa in Cina

Shangai, 24 aprile.

L'*Agenzia Domei* apprende dal fronte indiano che i nipponici, dopo aver consolidato le posizioni conquistate negli ultimi giorni, hanno iniziato l'accerchiamento delle truppe nemiche e si stanno preparando a sferrare una grande offensiva contro la città di Imphal.

Poderose unità avversarie sono concentrate su una zona limitata di circa 60 chilometri dove continuamente, ed invano, tentano di contrattaccare.

Le forze nemiche chiuse nell'anello formato dai nipponici sono costituite dalle 49.a e 37.a Brigata, dalla 23.a Divisione, dalle 23.a, 80.a e 100.a Brigata, dalla 20.a Divisione, da parte delle 48.a e 63.a Brigata della 70.a Divisione, di circa 4000 uomini aviotrasportati ed infine di alcune brigate meccanizzate.

L'avversario tenta disperatamente di far fronte agli attacchi aferrati dalle truppe nipponiche nelle vicinanze del Lago Loktak.

Si ha da Tokio che, mentre continuano le operazioni attorno ad Imphal, le forze nipponiche che avevano varcato il Kaladan e occupato le basi nemiche di Minawa, Moinwa e Paletwa, si sono unite ad altre colonne provenienti da nord e puntano ora verso Chakaria e Buthidaung, avanzando, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nel Bengala, in direzione di Cittagong.

Portato a termine l'annientamento dei contingenti nemici che erano asserragliati a «Quota 471» sopra Kohima, i nippo-indiani hanno ripreso la lotta verso Dimapur.

L'attività combattiva nel Pacifico viene caratterizzata da una intensificata ripresa delle operazioni aeree.

In violente battaglie, ad opera della caccia e della contraerea nipponiche, sono stati abbattuti 78 velivoli nemici nei cieli del gruppo delle Salomone, 12 «B. 24» sulle Caroline e 6 aerei nord-americani sulla Nuova Irlanda.

Dal fronte cinese si segnala una ripresa di attività da parte dei nipponici nell'Honan. Una strenua battaglia è in corso nei pressi di Chengchow, dove i nipponici sono riusciti a tagliare la linea ferroviaria par Pechino e stanno ora martellando violentemente la città con grosse artiglierie e con l'aviazione.

Carmelo Borg Pisani

Ricorre oggi l'anniversario del martirio della medaglia d'oro Carmelo Borg Pisani, immolatosi in una rischiosissima impresa che doveva affrettare la liberazione della sua Malta dall'oppressione inglese.

La figura di Borg Pisani è certo una delle più fulgide fra la lunghissima collana di puri eroi che la storia d'Italia può e giusto titolo vantare. E' con la più profonda commozione e con un infinito sentimento d'orgoglio nazionale che si rilegge oggi il suo altissimo testamento spirituale. «Al momento della guerra — lasciò scritto fra l'altro l'Eroe — avrei potuto tornare a Malta un l'avresi voluto, ma rimasi perchè sentii in voce della Patria e credetti mio dovere rimanere là dove la Patria vera raccoglieva le forze di tutti i suoi figli per liberare anche i miei fratelli; così di mia spontanea volontà volli servire la Patria in armi, ed insieme agli altri camerati maltesi volli partecipare come volontario alle operazioni di guerra».

Catturato dal nemico e fucilato, morì inneggiando all'Italia.

Il vile tradimento di coloro che, mentre Borg Pisani faceva il supremo sacrificio di se stesso, già tramavano nell'ombra per la rovina della Patria, non può offuscare la gloria e la bellezza del suo sublime olocausto, che rimarrà nell'avvenire a testimonianza al mondo quali tempre meravigliose sa esprimere dal suo seno la nostra stirpe. La quale, se ha potuto, sotto l'azione avvelenatrice dei traditori, smarrire temporaneamente la giusta via, dimostra ormai, per molti segni, di saperla ritrovare. La luce che emana dal martirio di Carmelo Borg Pisani illumina il cammino che si porterà ancora alla mèta vittoriosa per la quale egli fece dono della sua giovane esistenza.

Unità leggere germaniche in azione

Siluranti nel porto di Anzio

Una corvetta angloamericana affondata ed un mercantile colpito - Gravi danni alle banchine ed ai depositi

Fronte italiano, 24 aprile.

A pochi giorni di distanza dalle vittoriose azioni nelle acque di Algeri, un nuovo efficace attacco è stato portato al traffico marittimo anglosassone. Questa volta le piccole siluranti germaniche si sono spinte coraggiosamente fin sulla soglia di un munito porto nemico, quello di Anzio. Quivi hanno attaccato con siluri alcune navi avversarie, affondando una corvetta e colpendo un mercantile di medio tonnellaggio. Poi hanno aperto il fuoco contro gli impianti portuali, danneggiandoli gravemente.

L'impresa dei marinai germanici, nonostante l'affannosa reazione delle batterie costiere anglo-americane, è stata, pertanto, felicemente portata a termine. Essa, oltre al danno diretto recato alla flotta nemica, ha avuto il vantaggio di scompaginare maggiormente le operazioni di sbarco britanniche e statunitensi, che, già di per se stesse, non sembrano svolgersi nel migliore dei modi. Alcuni giorni fa una rivista d'oltre Oceano riportava infatti le dichiarazioni di un ammiraglio statunitense, il quale attribuiva alla lentezza con cui truppe e materiali erano scesi a terra la causa dell'iniziale insuccesso anglo-sassone nella zona di Nettuno.

A questa disorganizzazione hanno contribuito nei giorni scorsi gli attacchi della Luftwaffe ed i precisi tiri delle artiglierie, controllati e guidati da osservatori eccellenti siti sulle alture. La riuscita sorpresa delle siluranti germaniche avrà quindi un indubbio effetto materiale e morale sul nemico.

Ai limiti esterni della zona di sbarco truppe inglesi hanno urlato, ad otto chilometri a sud di Cisterna, contro un saliente germanico. I britannici si sono intestardili contro questa posizione, dopo grima scalzando un violento fuoco di artiglieria, poi effettuando un attacco con forze considerevoli.

Il tentativo è completamente fallito di fronte all'energica reazione germanica. Ugual le sorte ha subito un altro assalto avversario sulla strada Anziate.

A Cassino l'aviazione anglosassone ha effettuato, dopo una pausa di parecchi giorni, nuovamente un massiccio bombardamento. I risultati dell'azione sono stati però praticamente nulli.

Nella zona dei monti Aurunci, vivaci duelli delle opposte artiglierie, specie nelle zone Sant'Angelo, Rio Nero e Minturno. I cannoni germanici hanno preso di mira, in modo particolare, i ponti sul Garigliano, distruggendone due e danneggiandone un terzo.

Lungo la costa adriatica un tentativo britannico contro un gruppo di capisaldi avanzati germanici è stato respinto. I reparti attaccanti hanno perso numerosi morti ed alcuni prigionieri. In un altro settore arditi germanici hanno fatto saltare in aria un deposito di munizioni nemico.

L'aviazione nemica ha bombardato alcuni centri dell'Italia centrale. Minimi i danni alle installazioni di interesse bellico; gravi quelli agli edifici privati. Numerose le vittime.

Bombardamenti indiscriminati

Genova, Roma Venezia e Padova

attaccate dai «liberatori»

Genova, 24 aprile.

Questa notte la nostra città è stata nuovamente bombardata da apparecchi nemici che hanno inferito su abitazioni civili e monumenti artistici.

Roma, 24 aprile.

Nel pomeriggio di ieri e durante la notte scorsa, formazioni aeree da bombardamento anglo-americane hanno effettuato nuove incursioni sulla periferia di Roma.

Durante l'incursione notturna alcuni aerei si sono abbassati di quota eseguendo azioni di mitragliamento.

Venezia, 24 aprile.

Anche Venezia è stata vittima della barbarie nemica. Giovedì scorso aerei anglo-americani hanno agganciato bombe su abitazioni civili, chiese e istituti.

Sono stati violentemente colpiti l'ospedale, il cimitero e la chiesa della Madonna di Lourdes è andata completamente distrutta.

Padova, 24 aprile.

Padova e alcuni piccoli comuni della periferia sono stati oggetto di bombardamenti nemici.

Case, cimiteri, chiese e scuole sono state anche qui gli obiettivi preferiti dai terroristi.

Si lamentano numerose vittime.

17 aerei perduti ieri nel Mediterraneo

Lisbona, 24 aprile.

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aria britannico informa che 17 apparecchi, dei quali 12 bombardieri sono stati perduti nel Mediterraneo.

I sussidi ai profughi raddoppiati dal 15 aprile

Roma, 24 aprile.

Il delegato del Partito Repubblicano Fascista per le terre invase comunica che, con provvedimento in corso, i sussidi giornalieri con riscatto ai profughi delle terre invase sono stati raddoppiati con decorrenza dal 15 aprile.

Il bicentenario della nascita di Guglielmo Marconi

Il 25 aprile è una data che non si può lasciar trascorrere senza rivolgere un memore pensiero a Guglielmo Marconi che in questo giorno ebbe i natali. Come scienziato egli appartiene a tutta l'umanità, ma noi amiamo ricordarlo, oltre che per le grandi conquiste che assicurò alla scienza e per il bene incommensurabile recato con la sua portentosa invenzione agli esseri di tutte le latitudini, come grande italiano che la Patria amò sopra ogni cosa e onorò al cospetto dei popoli.

Il suo nome è legato ormai alla storia del mondo anche letteralmente da quando, con felice idea, fu stabilito di indicare col termine di marconigrafia la trasmissione senza fili attraverso gli spazi infiniti dell'etere. E non passa un solo istante nella vita mondiale senza che innumerevoli «marconigrammi» siano indirizzati da un capo all'altro del globo. Genti in pericolo sui mari, sui deserti, sulle distese glaciali evocano, sia pure inconsapevoli, il suo nome attraverso quell'S.O.S. che è la suprema invocazione al soccorso.

Ma noi italiani vogliamo rilevare il disinteressato apporto ch'egli diede della sua scienza alla Patria in momenti difficili, e vogliamo soprattutto ricordare il nobile gesto che compì quando, durante le inique sanzioni, volle abbandonare, pur dopo tanti anni di permanenza, l'Inghilterra, alla quale rimarrà la suprema gratitudine di avergli negato di parlare dai microfoni di quella radio ch'era una creatura per esaporre con pacata serenità le buone ragioni del suo Paese in una causa sacrosanta. Per noi egli è immortale anche per questo suo altissimo sentimento nazionale.

Duecento morti a Bergen per una esplosione

Oslo, 24 aprile.

Il *Norsk Telegrambureau* comunica che una catastrofica esplosione di Bergen ha causato circa 200 morti e 2000 feriti fra la popolazione civile norvegese. L'incendio che ne è seguito ha distrutto pregevoli monumenti culturali, fra cui l'«Haakons Halle» che risale al XIII secolo. Anche il «Ponte germanico»

Sentendo Benedetti - Michelangeli

L'ultima sonata di Beethoven

Questa, che non è nel repertorio, e sembra riservata ai più illuminati pianisti, propone tuttora quesiti intorno alla sua concezione, al suo posto nell'opera, intiera e alla sua reale bellezza. E veramente è tale da giustificare prima la sorpresa, quasi la sconvenienza e la trascuratezza, dei contemporanei di lui, poi lo studio attento e l'esaltazione del filologo Hans von Bülow, poi la preferenza di Liszt e l'entusiasmo di Wagner, che in essa, come nella *IX Sinfonia*, scorse i segni iniziali di un'era nuova e quelli della propria arte, ultimamente l'alta predilezione di Busoni che nei suoi concerti molto limitò il numero delle sonate beethoveniane, infine l'omaggio devoto dei contemporanei, da Cortot a Casella, e nei contemporanei, in generale, il riconoscimento d'una sorprendente, miracolosa anticipazione del presente momento artistico. Già parecchi decenni or sono il Lenz la stimò il testamento artistico di Beethoven. Ma questa è una frase, s'intende, perchè un'opera culminante e progressiva può bensì offrire un modello e un consiglio, è certo un elemento dell'ininterrotto svolgimento dello spirito, ma non lascia legati, nè dà disposizioni a presunti eredi.

Intorno alla concezione concordano le osservazioni e le notizie. Questa opera 111 differisce sostanzialmente nella forma e, in parte, nello spirito dalle precedenti sonate e ha relazione strettissima con le ultime opere. Due soli tempi. La risposta che Beethoven avrebbe data a Schindler, che l'interrogava appunto sulla mancanza di un terzo e di un quarto tempo, sembra evasiva o scherzosa: affaticato e costretto a terminar presto, si sarebbe risolto a svolgere con inusitata ampiezza il secondo tempo, e rinunciare ad altro. Temi ritmici, brevi, quasi scarni, ma pregni di linfa per gli sviluppi tecnici e sentimentali. Mutevolezza frequentissima di moti e di ritmi, sottolineata da numerose didascalie in italiano, oltre che in tedesco. Interruzioni del discorso, pause, riprese, ripensamenti, divagazioni, pause, ritorno di pensieri, immaginazioni, concentramento. Costante la dialettica, che fu tutta sua, il dolore e il superamento del dolore, ma elevata in un'aura più irreale e più astratta.

Le considerazioni sul posto da assegnarle nell'opera intiera non son diverse da quelle convenienti a opere d'altri musicisti sorte quasi al termine d'una lunga e feconda creazione. (Si può infatti discutere se le opere mediane o le ultime meglio rappresentino Wagner, per esempio, o Verdi o Bach, e più valgano). Saggezza critica vuole che non predominino predilezioni e simpatie per questa o quella tendenza estetica o forma dell'espressione. Si ammetta senza obbiezioni che nell'oltrepassare la quadratura schematica, la cantabilità, l'espressione romanticamente appassionata e pur classicamente sorvegliata delle opere fra l'*Eroica* e la *IX*, questa sonata, primamente abbozzata nel 1819 e compiuta nel 1823, tenti e realizzi, con la libertà formale quel più fine e sublime mondo spirituale, che palpita anche nelle opere della così detta terza maniera. E tuttavia, ammirandola, adorandola, si resta perplessi nell'affermare che esse aduni più energia spirituale delle precedenti, che la sua novità sia stata meglio concretata della novità di indimenticabili sonate, quartetti, sinfonie, precedenti.

Ma considerazioni siffatte, se mirano a caratterizzare opere e artisti, rasentano troppo la comparazione, che, si sa, è inutile, ciascuna opera dovendo essere definita in sè. E perciò la conclusione, che deriva dalle osservazioni e dal rapimento estetico, è, fuori d'ogni contingenza di stesura e di popolare fortuna, ammirativa. L'immaterialità degli elementi tematici, ritmici, timbrici, la loro composizione, e nello stesso tempo la loro drammatica pregnanza, si risolvono in un volo d'arte, di cui la sublimità è pari alla concretezza. Perchè concrete, se pur sembrino a prima vista vaghe, ambigue e svanite, sono nella loro trascendenza le immagini, chiare le allusioni, evidenti le reticenze, eloquenti le pause, coerenti le divagazioni. Il ben noto linguaggio di Beethoven si lima qui e s'assottiglia, s'adegua intimo al rinnovato impeto dell'animo, alla rinnovata poesia dell'umanità, alla rinnovata visione dell'al di là. C'è l'estasi e il dramma. Lo svolgimento della lirica è sempre il canto dello spirito, e qui è, più che canto, musica.

Al rilievo, alla colorazione di tali elementi, le cui varie e migliori interpretazioni son tramandate dalle cronache o fissate nel nostro personale ricordo, fummo ieri attentissimi. Come avrebbe l'ancor giovane concertista inteso ed esposto l'opera rara ed arcana? Si sarebbe rifatto per l'analisi al Bülow, che pur immaginosamente sentiva nell'Arietta un che di nirvanico, il dissolvimento dell'Anima universale, un pulviscolo stellare? Avrebbe trattato l'opera col rude accento di Rubinstein o con la eccitata vibrazione di Liszt, che parve troppo romanticizzare l'austero Beethoven? Si sarebbe avvicinato a Busoni, estatico e drammatico, che perciò ci sembrava perfetto? Come avrebbe staccato il tema massiccio, poderoso, al quale s'addice l'immagine del «destino che batte alla porta», che Wagner, come ricorda consensiente il Cortot, trasferì, per l'analogia, al tema della *V Sinfonia*? Come avrebbe graduato l'antitesi del violento Allegro con la rasserenante e celestiale Arietta? e come collegate le variazioni, si da renderle, come propone Cortot, sempre più misteriose perchè sovrannaturali, più eteree perchè più pervase di religiosità, sia nei trilli, che non devono mondanamente brillare, sia negli ultimi echi svanenti del tema soave?

Il Benedetti Michelangeli è già tale, per le altre prove, da eccitare una sana curiosità della sua intelligenza beethoveniana. E l'aspettazione fu pienamente consolata. La 111 apparve, qual'è, poderosa e sognante, filosofica e spontanea, trascendente e umana, con i contrasti spiccati e il delicato trapasso dalla cupezza alla chiarità. Interpretazione mirabilmente intima e controllata. Scatti energici senza pesantezza, drammaticità contenuta, serenità che ancora rea un trepido palpito del dolore appena superato, s'incielà e riguarda quaggiù. Specialmente ammirevole l'espressione della IV variazione, dove lo scintillio stellare, il perlato sonoro, non traboccò nel virtuosismo, insidioso pericolo, ma stette nei limiti dell'arte, della lirica, idealmente congiungendosi con i più celesti momenti del quarto tempo della *IX* e della *Missa solemnis*. Grande prova, questa, e grande vittoria d'un giovane, nel toccare l'opera che i maggiori pianisti tentarono soltanto nella maturità.

Perciò abbiamo dato a questa parte, la più augusta, del programma svolto al Carignano quanto spazio è concesso oggi all'arte. Altre musiche, di Weiss, di Schumann, di Chopin, consentirono ai concertista, entusiasticamente acclamato, di risporre la bellezza e la varietà delle memorità, la incantevole vocalità, la ricca e disinvolta tecnica, le qualità insomma che meglio lo caratterizzano.

Ancora un rigo, per l'eccellente sua interpretazione di tre sonate di Domenico Scarlatti, rivissute come di rado s'ascolta, nello spirito e nel gusto prettamente scarlattiani e clavicembalistici.

A. Della Corte

Al Teatro del Popolo: «L'amico Fritz»

Come abbiamo già accennato, nepodomani giovedì, ore 17.15, avrà luogo al Teatro del Popolo la prima rappresentazione de *L'amico Fritz*, di Pietro Mascagni, di cui sarà protagonista il tenore Giovanni Malipiero. La soprano Emma Tegani impersonerà *Suzel* e il baritono Emilio Ghirardini sosterrà la parte di *David*. Direttore d'orchestra il maestro Mario Brazzo.

La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Nessun aereo del Vaticano è giunto in Sicilia in qualità di corriere

Città del Vaticano, 4 aprile.

Da parte vaticana si assicura di non saper nulla dell'esistenza di un apparecchio di proprietà del Vaticano che, secondo quanto viene annunciato dalla stampa britannica, sarebbe giunto in Sicilia in qualità di apparecchio corriere del Vaticano. I circoli vaticani fanno rilevare che le autorità ecclesiastiche non dispongono di comunicazione diretta con l'Italia meridionale occupata. I corrieri del Vaticano come pure quelli degli Stati neutri, prendono l'unica rotta attualmente possibile, via Italia settentrionale, Svizzera, Francia, Spagna e Portogallo per mettersi in comunicazione con l'Italia meridionale e con la Sicilia. Non esistono altre possibilità.

Gli esonerati devono rispondere alle chiamate del Servizio del lavoro

Quartier Generale, 24 aprile.

Allo scopo di evitare equivoci si precisa da fonte competente che gli esoneri dal servizio militare vengono concessi unicamente nell'interesse della comune economia bellica italo-tedesca. Di conseguenza, gli esonerati che venissero chiamati dal Servizio del lavoro hanno l'obbligo di rispondere all'ordine di presentazione notificato loro a mezzo cartolina precetto. In caso di mancata presentazione essi si esporrebbero a gravissime sanzioni. E' opportuno ricordare che già in questi giorni i tribunali militari hanno inflitto severe condanne a persone che non avevano risposto alla chiamata o che avevano abbandonato il servizio stesso.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8.30: Trasmissione per lavoratori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere su onda di mt. 490,8 - 12: Radiosociale - 13.15: Concerti musicali - 14.15: Melodie e romanze - 14.45: Dischi sull'aia - 16: Musiche di Chopin, pianista Nino Kraul - 16.30: Valzer viennesi - 17.20: Poesie di guerra - 17.40: Notiziari in lingue estere e in maltese, su onda di mt. 490,2, mt. 15,37 e mt. 31,41 - 19.40: Canzoni del tempo di guerra - 19.30: Trasmissione per i dopolavoristi - 20.20: Vecchie varietà: Ritrovo Eden 1906 - 21.15: Concerto sinfonico vocale. Maestro A. Simonetto, mezzosoprano Clara Elmo, ten. Enzo De Muro Lomanto - 22.15: Orchestra Vitelli - 22.45: Chiamati.

«STAMPA SERA»

che è ritornata al suo fedele pubblico, tra il più largo consenso e rimarrà simpatia, annuncia l'avvincente romanzo inedito

Una mano nel buio

di Frattini

e due interessanti serie di articoli aneddotici:

Vita amorosa di Bianca Cappello

di Carola Prosperi

* *

Vita avventurosa di Lina Cavalieri

di Luciano Rama

Un informatissimo servizio politico, cronistico e provinciale, novelle, articoli di varietà e le solite rubriche completano ogni più quotidiana sera, che è uno dei più diffusi d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Alloggi e pigioni

A suo tempo fu resa nota un'ordinanza del Capo della Provincia a proposito dell'interessante questione da darsi al decreto concernente la ripartizione delle pigioni per gli alloggi sinistrati.

Fin d'allora, riproducendo le disposizioni, si prospettò la necessità che l'applicazione del decreto venisse affidata alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi o, meglio ancora, funzionante egregiamente per iniziativa della Prefettura.

L'esperienza di quegli mesi induce a ripetere la proposta per evitare che le divergenze fra proprietario ed inquilino abbiano — come tutto induce a credere — ad acuirsi, a protrarsi e ad allungarsi.

Il proprietario dell'immobile che desidera giungere ad una sistemazione delle pigioni, l'inquilino che oppone le sue eccezioni han bisogno di trovare, all'infuori delle lungaggini procedurali correnti alla Magistratura, un organo in grado di valutare le ragioni dell'uno e dell'altro, per decidere in conseguenza secondo equità e giustizia.

C'è da augurarsi, quindi, che di quest'autorità sia investita l'erezionanda commissione municipale, la quale potrebbe a tal uopo compiuta, chiamando a farvi parte i rappresentanti delle due categorie in questione.

I fabbricati sinistrati

Ogni opera di ripristino dovrà essere preventivamente autorizzata dal Municipio

La Civica Amministrazione ha rilevato che, nel restauro di taluni fabbricati danneggiati dai bombardamenti sono state apportate innovazioni e riprodotte situazioni precedenti le quali contrastano con le norme regolamentari igienico-edilizie, mentre con qualche accorgimento sarebbe stato possibile ottenere migliori soluzioni.

Allo scopo pertanto di evitare, come si è già più volte verificato, ordinanze di sospensione immediata dei lavori e penalità pecuniarie che possono anche raggiungere cifre elevate, è stato disposto che tutti i lavori di ripristino, con o senza modifiche o innovazioni, di fabbricati colpiti da eccezionale bellica dovranno essere preventivamente autorizzati dal Municipio in seguito a regolare domanda corredata da progetto, nel quale dovrà essere curato in modo particolare lo studio di quei miglioramenti atti ad evitare il rifacimento di opere non conformi al regolamento, anche se tollerate.

Ai lavori progettati si limiterà alla ricostruzione pura e semplice del preesistente, i documenti potranno essere in carta libera, trattandosi di riparazione di danni di guerra; se invece conterranno modifiche, dovranno presentarsi in bollo. Si fa tuttavia eccezione a tali norme, anzi non è necessaria la presentazione di domanda e progetto, quando si tratti di lavori ordinari direttamente dall'Ufficio del Genio Civile, provvedendo esso medesimo agli opportuni incombenti d'accordo con il Servizio tecnico municipale Lavori Pubblici; oppure si tratti di opere assimilabili a quelle di ordinaria manutenzione, quali il rimaneggiamento di tetti, il ripristino di grandaie, il ricollocamento e riparazione di serramenti, la riparazione e il rifacimento di pavimenti intonaci e di tetto di camino, coloriture, restauri di muri di balconi e di scale; e ancora si tratti di lavori di semplice ricopertura di fabbricato, quando non siano lesse a ripristino e a formazione di abbaini, soffitte o sottotetti abitabili; o infine si tratti di lavori aventi carattere di urgenza nei riguardi della incolumità personale quali parapetti di finestre, balconi, e di sicurezza come persiane, porte e finestre esterne, inferriate.

Gli adeguamenti salariali ai dipendenti di aziende artigiane

La Segreteria della Federazione degli Artigiani comunica che anche le aziende artigiane (escluse le parrucchiere), per cui vige un contratto a parte) devono applicare integralmente, nei confronti dei loro dipendenti, l'accordo sindacale del 22 novembre 1943 che stabilisce l'aumento del 30 per cento sui salari. Sempre in dipendenza del suddetto accordo, i salari, compresi i relativi (4) serie di indennità di presenza e varie, assegni familiari, percentuali per lavoro straordinario, ecc., una volta aumentati nella suddetta misura, devono garantire (per un massimo di 48 ore) un guadagno minimo settimanale non inferiore al seguente:

Uomini: dai 14 ai 16 anni, per la città L. 110, per la provincia L. 100; dai 16 ai 18 anni, rispettivamente L. 160, e L. 135; dai 18 ai 20 anni, rispettivamente L. 200, e L. 180, oltre i 20 anni, rispettivamente L. 230, e L. 205.

DONNE: dai 14 ai 16 anni, per la città L. 100, per la provincia L. 90; dai 16 ai 18 anni, rispettivamente L. 120 e L. 108; oltre i 18 anni, rispettivamente L. 150 e L. 135.

Tale garanzia non si applica ad alcune categorie (sarti, modiste) limitatamente alla sospensioni stagionali (stagione mortai), a condizione però che tale sospensione sia gravista dai contratti collettivi di lavoro. Inoltre tale garanzia non vige per gli apprendisti, ai quali, sul trattamento previsto dai contratti, si applica il solo aumento del 30 per cento.

La Cassa integrazione guadagni ed il resto dei minimi salariali

L'Istituto della previdenza sociale comunica che per ogni giornata di sospensione del lavoro per la riduzione del consumo dell'energia elettrica, le ditte industriali sono tenute a corrispondere ai dipendenti operai un assegno del minimo di salario settimanale. Le somme così erogate sono a carico della Cassa integrazione guadagni, e verranno rimborsate dall'I.N.F.P.S. ovvero che sia necessaria alcuna preventiva autorizzazione della Commissione provinciale per la Cassa integrazione guadagni. Le ditte si daranno credito delle somme erogate e tale titolo sulla denuncia mod. G.S.2 di conguaglio per assegni familiari e gestioni annesse, alla lettera f. dei pagamenti effettuati, allegando alla denuncia stessa il modello G. S. 2 (allegato 4) debitamente compilato al prospetto G. (numero degli operai interessati, giornate di sospensione, e importo complessivo erogato). Con la cessazione della settimana avente inizio il giorno 25) della limitazione sul consumo dell'energia elettrica viene a cessare pure l'intervento della Cassa integrazione guadagni.

STATO CIVILE

Nati il 23 - Maschi 7 - Matrimoni 10

Omodei Ermenia r. Cordone, a. 61, da Venaria, casalinga, c. Bovetta 5 - Montemurro Luigi, a. 51, da Torino, pensionato, v. Bodina 7 - Pittaro Santo, a. 23, da Favia, salato, c. Ibara Abruzzi 75 - Goldoniano Vito, a. 40, da Isola, muratore, v. Ormea 3 - Servato Maria v. Barsoni, a. 74, da Torino, casalinga, Osp. Mauriziano - Di Gregorio Isabella, a. 21, da Torino, casalinga, Osp. Sanabrio - Lardone Giuseppe, a. 51, da Pietrasanta, impiegato municipale, Osp. Mauriziano.

Un angolo del ristoratore della stazione all'apertura della «Mensa comune».

La "Mensa comune,,

Ressa di avventori alla Taverna Dantesca e ai ristoratori della stazione - Due nuovi locali sono in approntamento

«Ho pranzato alla Taverna Dantesca» — dice uno dandosi una certaria di importanza, — «Ed io al ristorante di prima classe della Stazione» afferma quest'altro che non vuol essere da meno. Da simili dichiarazioni si potrà presumere ancora poche settimane fa, che in locali simili si potesse avere spesso per meno di 80 a 100 lire a testa. Ieri, i due ne avevano invece spese solamente 15, in virtù dell'istituita mensa comune; avevano mangiato a soddisfazione e bene, ed avevano provato il gusto di aver veduto in locali già rinomati, serviti da camerieri in giacchetta bianca, le mense adorne di stoviglie di lusso e persino migliorate.

La lista del giorno recava: «Pasta asciutta al pomodoro, oppure minestra di verdura, piatto di carne con contorno, formaggio.» Le porzioni erano abbondanti. La pasta asciutta recava una spruzzatina di formaggio — cosa che oggi costituisce una prelibata rarità — la carne arrosto ben cucinata, recava un sabaudante contorno di cavolfiore, ed infine il formaggio da tavola — in luogo della frutta — era servito senza economia. Per chi desiderava corroborare il pasto con un quinto di vino non aveva che a sborsare lire 3.50. Il pane, servito alla presentazione del tagliando corrispondeva sentitamente a 100 grammi; cosa che ben diradò accade altrove.

Insomma nel complesso tutti erano soddisfatti.

I commensali che gremivano le sale del ristorante della stazione erano uomini e donne di tutte le età, di tutte le condizioni sociali; ed nella prevalenza erano impiegati, con maggioranza militari, studenti, soldati, ferrovieri, viaggiatori che si compiacevano ad alta voce della nuova istituzione e si auguravano che anche i ristoranti delle stazioni di altre città si mettessero in linea dando da mangiare ai viaggiatori di passaggio a prezzo modico e bene come a Torino.

La «mensa comune» ha dunque avuto inizio nelle migliori auspici: il lavoro che essa ha incontrato, ma dimostrato dal subito affluire dei commensali. I primi arrivati hanno preso posto a tavola senza perder tempo; quelli giunti dopo si sono incolonnati all'ingresso augurandosi che i primi si spicciassero. Quindi, qualche poca di coda, ma questo della coda è un inconveniente che in seguito sarà evitato, sia perchè i locali che capiteranno la mensa comune andranno ampliamente aumentando di numero, sia perchè ad evitare l'attesa pensano di far mangiare prima di sedersi a tavola, da oggi sarà possibile ritirare i tagliandi nelle ore della mattinata come in quelle pomeridiane. E' però stabilito che il tagliando acquistato in un locale non possa essere usato per un altro.

Alle 19: secondo giusta della giornata. Ciò che abbiamo detto per il primo può essere ripetuto per il secondo. I commensali sono stati soddisfattissimi, e seppur meno dei mezzodì, abbastanza numerosi.

Le autorità hanno voluto rendersi personalmente conto di come ieri mezzo andate le cose: sono sì sono perciò recate nelle ore di maggior affluso a visitare i due ristoranti.

L'Amministrazione della «Mensa Comune», in base ai risultati della giornata inaugurale, porta a conoscenza degli avventori che:

nel più breve termine possibile, le saranno altresì due nuovi ristoratori;

i pasti possono essere acquistati presso le casse dei ristoratori tanto al mattino quanto nel pomeriggio, in modo che sia evitata la ressa nelle ore dei pranzo;

all'atto dell'acquisto dei buoni, ove sarebbe utile che venissero presentati contemporaneamente i tagliandi del pane e della pasta, distaccati dalle carte annonarie;

è opportuno che, appena terminato il pasto, i posti siano lasciati sollecitamente liberi, affinchè l'ingresso sia favorito ad maggior numero di avventori;

il vino dovrà essere pagato direttamente ai camerieri fino a che non siano stati predisposti i buoni relativi;

i supplementi del pane Resserre oltre la razione normale di cento grammi) dovranno essere pagati ai camerieri in ragione di una lira per razione.

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONI

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Domenica 30 aprile avranno luogo le Assemblee generali «Giuseppe Verdi» per le seguenti adunate:

Ore 10: *Riunione generale dei Segretari di Fascio, presieduta dal vice-Commissario federale Ricci, per la designazione degli ispettori di zona provinciali.*

Ore 11.15: *Riunione di tutti i fascisti repubblicani di Torino con dichiarazioni del Commissario federale dott. Solaro.*

Tutti i fascisti iscritti al P.F.R. sono invitati per mercoledì 26 c. m., alle ore 17, a Casa Littoria, per una riunione straordinaria con importanti comunicazioni.

Una Messa in suffragio di quattro Caduti

Ieri mattina, nella chiesa di San Filippo, è stata officiata una Messa di suffragio per il capitano Aurelio Quattrini, Felice Cozzi, Luigi Berlacqua e Luigi Gallo, caduti per opera di sicari venduti al nemico.

Al rito, oltre ai familiari degli scomparsi, hanno assistito i rappresentanti delle autorità politiche militari e civili, delle S.S. garmaniche, fascisti e consorenti dei Caduti.

* **Direttore dell'Opera Pia S. Luigi Gonzaga**, in sostituzione del compianto cav. Burgo Bruno, è stato nominato il dott. Carassano Aldo, da otto anni segretario dell'Opera stessa. Gli uffici di direzione e segreteria, provvisoriamente in via Garibaldi 21, sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il carbonaio uxoricida

Inutili proteste contro una condanna a 4 mesi per aver venduto carbone a prezzo maggiorato

Onorino Gatto, il tristamente famoso carbonaio che ha ucciso la moglie seppellendone poi il cadavere in un suo magazzino, ha fatto incruentissima ma fugace apparizione in Corte d'Appello; egli era stato condannato il 12 ottobre 1942 dal nostro Tribunale a quattro mesi di reclusione per avere venduto del carbone a tale Aldo Giarda a prezzo maggiorato. Contro la sentenza egli ne era appellato e ieri egli ha fatto udire la sua protesta di magistrati della Corte. Ma le sue argomentazioni non hanno fatto presa sul rappresentante l'accusa, il quale anzi ha sostenuto che la pena inflitta al tristo individuo fosse troppo mite e dovesse essere inasprita. La Corte però si è limitata a confermare la sentenza dei primi giudici.

Gli esami al Conservatorio

Il Ministero dell'E. N. ha disposto che gli aspiranti a qualsiasi esame, presso il Conservatorio di musica, dovranno presentare domanda regolarmente documentata entro il 5 maggio per tutti gli esami di diploma, ed entro il 30 aprile per tutti gli altri. Gli esami di licenza (materie complementari e complimenti) avranno inizio il 16 maggio e quelli di diploma il 20. La documentazione relativa alle domande potrà essere in tutto o in parte prodotta entro il 20 maggio, ma trattasi di esami di maturità, ed entro il 15 maggio per gli altri. L'orario degli esami verrà pubblicato all'albo dell'Istituto, il giorno 10 maggio.

Segnando la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

e la sua clientela acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e rottami. Preferite, non dimenticate, Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Ciodo.

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? Mercanti 4, T. 01-454

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: squadriglia bianca con Mariella Lotti, C. Gora, Ull. 20
APOLLO: «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paoli, Ull. 20
CORSO: Gran premio, L. Seghi, Gora, Hurtado, De Landa, Ull. 20
AUGUSTUS: L'ultima carrozzella (Gabriel). Inizio spettacoli ore 10
SUPERGINEMA: «Il Vidocq» (Jouvet). Prossimamente: «Il diavolo in primavera» il piacevolissimo capolavoro giudicato, dalla stampa e dal pubblico, come il più bello e divertente della stagione, non poteva iniziare più trionfalmente le sue repliche al *Nazionale*.
NAZIONALE «Uomo di primavera» (E. Jannings). Inizio spett. ore 10
TORINO «La collana di perle», M. Hoppe. Inizio spettac. ore 10
DORIA: «In cerca di felicità». Spettacoli continuati dalle 10.
ALFI: «La settima moglie».
ASTI (ex-Carlalberto) ap. ore 10: «La sorgine ribelle». Ire Tarnady con scene a colori. Ull. ore 20.
Imperiale «Fanciulle innamorate»
FREJUS: Il ragazzaccio (Macario). Orario Varietà ore 16.30 e 18.30
PALERMO: 14 skippello alla vita».
MODERNO Non me lo dire (Marazzo, Ull. giorno, Var.: 16.30; 19.15
MILANO: ap. ore 10: La signorina
RADIUM: «Cornasi marito e Var.
ADUA: Il Bravo di Venezia e Var.
ROMANO: Paese dell'amore e Riviera. E le stelle stanno a guardare.
FDI: «Amore zingaro» (napolavoro)
EXCELSIOR «Una piccola moglie»
COLOSSEO «Una piccola moglie»
Astra Bel Ami, l'idolo delle donne
LUX «Zazà» con Isa Miranda, Cassa (Prezzi ridotti). Ull. ore 19

MUSICA NELL'ARIA

Circo Varietà Freiss

Clamoroso successo, ilarità scroscianta e continui applausi da un foltissimo pubblico. Resocontato telegrafico del nuovo spettacolo. Schermo: *Il vagabondo* (Macario).

VALLI, Fabrizi - FABRIZI, Vera Fabrizi, VALLI - Valli, Fabrizi

è la coppia inedita che costituirà la straordinaria rivelazione di *Circo Equestre Za-bum*. Come attrattiva sensazionale potrebbe bastare, vero? Invece no, non basta, perchè, in questo stragolarissimo film di Mastoli, *Alida Valli* e *Aldo Fabrizi* sono, come già non sapete tutti, ormai, alternativamente che da: *Campanini, Ninchi, Ina Pola, Boldano, Luigi, Luigi Pavese, Enrico Viarisio.*

Circo Equestre Za-bum (prod. «Associata» - cast. «Titanus»): da venerdì 28 al Luz e al Corso.

Ha avuto spettatori entusiasti solo i ragazzi

hanno chiesto e ottenuto ieri dalla Direzione del Nazionale il rimborso del biglietto dopo aver visto *Uomo di primavera*, il piacevolissimo capolavoro giudicato, dalla stampa e dal pubblico, come il più bello e divertente della stagione, non poteva iniziare più trionfalmente le sue repliche al *Nazionale*.

MARIANNA HOFFE
la GRETA GARBO tedesca

L'attrice più espressiva della cinematografia Europea, che tanto successo ottenne in «Arrivederci Francesca» rinnova il suo trionfo in «Collana di perle» in una interpretazione che particolarmente si adatta al suo originale temperamento. Continuano le repliche al *Cinema Torino*.

DORIA: un grande successo
TITO SCHIPA e RABAGLIATI

Lucia D'Alberti ed Xenia Luber in un film musicale pieno di brio *In cerca di felicità*. Canzoni e risate si alternano con ritmo indiavolato. E' un film «Lux». *Spettacoli continuati dalle 10.*

Cavoli sono sono in vendita, in ragione di 100 grammi per persona, presso gli spacci rifi n. 7, Foligno 41, v. Bologna 106, v. Venezia 23.

Cavoli spacci mercoledì presso lo spaccio di v. G. Bruno 28.

SPORT

Il campionato di calcio

Ancora un'incertezza

Il Torino, a tre domeniche dalla conclusione del girone piemontese-ligure, è già sicuro vincitore del torneo; potrebbe anche permettersi il lusso di perdere gli incontri che ancora gli restano da disputare (ma non lo farà...) e perderebbe egualmente primo. La squadra campione ha potuto tranquillamente sostituire alcuni uomini per la partita con l'Alessandria e vincere per 7 a 0 senza forzare. Arrivata felicemente in porto la squadra campione, resta da vedere quale sarà l'altra undici che potrà affacciarsi nelle finali interregionali: la Juventus? la Biellese? il Liguria? Quindici giorni ne sono, mentre la Juventus prenderà quota e la Biellese, battuta sul proprio terreno dagli avversari mai più diretti toccherà il punto più acuto della sua crisi di media campionato. Il secondo posto dei bianconeri torinesi pare inattaccabile. Cinque punti di distacco erano molti e c'eran molte, le ben diverse condizioni delle due squadre, in quindici giorni, avendo la Biellese ripreso a vincere tanto in casa quanto in trasferta ed avendo per contro la Juventus perso tre dei cinque punti di cui quella poteva fare assegnamento, le due squadre biancoverde non sono ora che divise da due punti e proprio quelli la Biellese senza recuperare grazie ad un reclamo avanzato per capovolgere il risultato negativo della partita di Casale.

La barbara uccisione

di Anita Vallauri a Chiusa Pesio

Cuneo, 24 aprile.

Sulla barbara uccisione della signorina Anita Vallauri, figlia del defunto medico condotto di Dronero, avvenuta nella frazione S. Bartolomeo Pesio, si apprendono i seguenti particolari. La Vallauri, donna dai sentimenti italianissimi, che professava illimitata fede nell'avvenire della Patria, è stata avvicinata da un gruppo di banditi armati, mentre usciva di chiesa. Condotta presso il locale ospedaletto, essa veniva fatta segno ad ingiurie e sevizie di ogni genere. Dopo un sommario interrogatorio, la Vallauri — che, si noti, non era iscritta al Partito Fascista Repubblicano — dichiarata rea di essere sempre manifestato il suo profondo sdegno per i nemici, esterni ed interni, dell'Italia, veniva condannata a morte, e, poco dopo, barbaramente trucidata a colpi di arma da fuoco.

Due militi uccisi in un conflitto con banditi

La Spezia, 24 aprile.

Tre individui sospetti, fermati a Sarzana e condotti in caserma, giunti nel corpo di guardia, mentre stavano per venire perquisiti, estraevano fulmineamente bombe a mano e rivoltelle sparando e colpendo mortalmente due militi: Carmine Carta e Eugenio Canal, padri rispettivamente di nove e cinque figli. Nella reazione, uno dei banditi veniva ucciso e gli altri due feriti. In seguito all'interrogatorio di questi ultimi, è stato arrestato un industriale sarzanese nella cui abitazione i tre banditi avevano sostato, lasciando in deposito fucili mitragliatori, munizioni, pistole automatiche e bombe a mano.

BORSE

TORINO 24 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 90	—	—	Ilva	2950	2900
Rend 3,50	107,30	110,50	Terni	675	675
» c. s.	107,85	112	Marelli	500	510
Rend 5%	95,95	96,80	Fiat	1800	1700
» 1° s.	93	99,75	Isotta	170	173
Rend 5%	95,10	96,90	Savigl.	3350	3350
» 1° s.	95,25	96,90	Ansaldo	800	820
Rend 5%	98,25	98,80	Lloyd	500	510
» 1° s.	98,25	98,80	Cantieri	500	500
Rend 5%	99,30	99,30	Piccoli	740	735
» '49	96,90	97	Ceramica	300	300
» '50	96,10	96,75	Ansaldo	325	335
» '50	96,10	96,75	Borgo.	8400	8400
» 51	96,10	96,75	Viscosa	1900	1900
» 51	80,80	90,65	Cotonif.	1650	1650
»5% 66	97,75	98	Fisac	800	803
Fond 5%	575	580	Safda	—	—
Imi 5%	500	500	Cir	7000	7000
Edil 5%	500	500	Schiap.	5300	5300
Ed. Ed.	500	500	Pirelli	1300	1300
Irf 4,5%	500	500	Lanza	1335	1350
Tor. 5%	500	500	Auto	130	131
»5% 36	500	500	Rum.	395	395
»5% 37	500	500	Mon. p	1400	1450
B. Fond	625	625	Antal.	1600	1750
»3,5%	605	605	Mon. o	605	50 605
Mob. 4	507	507	Aeg. P.	1400	1350
»4%	492	490	Zucch.	540	550
A. Geo.	7000	7000	Unica	560	560
Medit.	2000	2000	Mem	720	720
Merid.	3650	3650	Watt	1350	1350
N. Ad.	850	850	Olland.	325	325
Tor. N.	1000	1000	Frigi	500	500
Biella	9200	9000	Saffa	700	50 705
Bialgos	60	70	Talco	2500	2500
Elba	1840	1515	Fiscio	300	300
Terni	575	570	Silos	750	740
F.C.M.	400	400	Risan.	3000	3000
Valdar.	2900	2900	Beni S.	2000	2000
Ver. El.	2000	2000	Cart. I.	900	900
Ferr.	830	830	Ceccato	1700	1750
Elsa	600	600	For. R.	1195	1195

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 20,50; Spagna 253; Olanda 4,475; Germania 1000; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia serenamente come visse muore al suoi cari

Brosida Teresa

Con strazio infinito partecipano i genitori Pietro e Lucia Barizzone, la sorella Rosina ved. Settaro e figlia, i fratelli dott. Giuseppe colla consorte Emma De Martini, dott. Umberto, Attilio, colla nuora Dina Panaro e bimba, Eug. Francesco (già combattente in Sicilia), le zie, il zio e cugini.

I funerali mercoledì 26 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Le famiglie ringrazia anticipatamente.

Torino, via Pallamaglio 2.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia munita di tutti i Conforti religiosi piamente spirava sul bacio del Signore la

CONTESSA

Adelina Appiani di Castelletto

Addolorati ne danno il triste annuncio la nipote Ernestinda Borea col marito On. Paolo Giacomo insieme alla affezionate bimbe Carla e Rosangela e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente alla Villa Moglie, alle ore 10.

Cortemilia, 23 Aprile 1944.

La presente serve di partecipazione personale. 8006

Ma chiuse il suo cammino celestiale

Eugenia Buffa Righetti

Angosciati la piangono: il marito Roberto; i figli Giovanni con la moglie Elena Ajmone Marsan e bimbe; Sandra col marito Col. C. S. Calogero e nella; Pia col marito Giuseppe Cervetti e bimbo; Luigi, le sorelle, il fratello e parenti tutti.

La sepoltura ha avuto luogo in Biella sabato 22 corr., alle ore 14,45. La cara Salma è stata tumulata nel Cimitero di Oropa.

Biella, 24 aprile 1944. 1884

Dopo breve malattia munita di tutti i Conforti religiosi piamente spirava sul bacio del Signore la

**Contessa Nicolina Rimbotti nata Colesia